



la Voce

Roma, Cerveteri, Ladispoli ed Etruria Meridionale



Anno XXIV - numero 108 - euro 0,50 - Sped. in A.P. art. 1 c. 1 L. 46/04, DCB Roma

Quotidiano d'informazione



martedì 19 maggio 2026 - S. Pietro di Morrone Papa

Il maxi blitz di ieri all'alba ha portato a 19 arresti: sequestrati 110 chili di sostanze stupefacenti, armi e anche un dipendente del Ministero coinvolto nella produzione

Droga dal Belgio ai Castelli Romani Smantellata organizzazione di Aprilia

Un'organizzazione capace di far arrivare droga dal Belgio a Latina per poi rifornire le piazze di spaccio dei Castelli e della provincia di Roma è stata smantellata all'alba con 19 arresti. L'operazione, evoluzione dell'inchiesta Assedio, ha individuato ad Aprilia la base logistica del gruppo, attivo anche a Cisterna, Nettuno, Ciampino, Anzio, Velletri e in altre città italiane. Le indagini hanno ricostruito la movimentazione di oltre 100 chili di



hashish, marijuana e olio di hashish, oltre a 10 chili di cocaina destinati a diversi

mercati provinciali. Nel corso dell'attività investigativa sono già scattati cinque arresti in

flagranza, con il sequestro di due chili di cocaina. Il sodalizio disponeva di armi, incluso un fucile mitragliatore, utilizzate per intimidire acquirenti insolventi: tra le vittime anche un ristoratore di Aprilia. A supporto della rete figurava una società di autonoleggio, le cui vetture venivano impiegate per trasportare lo stupefacente.

Di rilievo il ruolo di un dipendente del Ministero dell'Istruzione, incaricato della coltivazione in serra della marijuana: ogni ciclo garantiva profitti fino a 60mila euro. Il blitz, condotto dal Reparto territoriale dei Carabinieri con unità cinofile e supporto aereo, ha dato esecuzione a un'ordinanza del gip di Roma su richiesta della Dda: 13 misure in carcere e 6 ai domiciliari. Un colpo decisivo a una rete criminale radicata e altamente strutturata.

servizio a pagina 4

La tragedia Strage alle Maldive Localizzati i corpi dei 4 sub italiani ancora dispersi

Le ricerche alle Maldive faranno domani un passo decisivo verso la conclusione. La Farnesina ha confermato che i corpi dei quattro sub italiani ancora dispersi dopo il tragico incidente di alcuni giorni fa sono stati individuati nel terzo segmento della grotta dell'atollo di Vaavu, lo stesso punto in cui si era consumata la tragedia costata la vita a cinque connazionali durante un'immersione a 60 metri di profondità. La localizzazione delle ultime vittime arriva dopo giorni di operazioni complesse, condotte in un ambiente estremamente ostile e caratterizzato da cunicoli stretti, scarsa visibilità e correnti imprevedibili. Le autorità maldiviane, in coordinamento con gli esperti italiani, stanno ora valutando le modalità più sicure per procedere al recupero, mentre proseguono gli accertamenti per chiarire la dinamica dell'incidente. Gli investigatori continuano a lavorare per ricostruire ogni fase dell'immersione, nel tentativo di capire cosa abbia trasformato un'esplorazione subacquea in una tragedia collettiva. Le famiglie delle vittime, seguite dal personale consolare, attendono che le operazioni si concludano per poter riportare in Italia i loro cari.

servizio a pagina 3

Intercettata Flotilla per Gaza, blitz israeliano

La Global Sumud Flotilla, composta da una cinquantina di imbarcazioni dirette verso Gaza, è stata intercettata in acque internazionali dalle forze navali israeliane mentre si trovava a ovest di Cipro. Secondo la portavoce italiana Maria Elena Delia, l'operazione

sarebbe avvenuta "illegalmente", con abbordaggi documentati in diretta prima che il live streaming venisse bruscamente interrotto. Le navi israeliane hanno preso il controllo di alcune imbarcazioni, trasferendo gli attivisti su una nave militare utilizzata come "prigione

galleggiante", con successivo trasferimento previsto ad Ashdod. La Flotilla denuncia la perdita di contatto con una delle barche e l'uso di disturbatori elettronici. A bordo di alcune imbarcazioni battono bandiera italiana: 35 i connazionali coinvolti, mentre la delegazione

italiana chiede al governo di intervenire contro quella che definisce "una violazione del diritto internazionale". L'episodio arriva dopo l'intercettazione del 30 aprile vicino a Creta, quando oltre 20 barche furono fermate e 175 attivisti tratti-nuti, provocando proteste interna-

zionali. Dal mare, gli equipaggi parlano di "atto di pirateria" e lanciano un appello diretto all'Italia mentre tre navi da guerra israeliane circondano la Flotilla in rotta verso Gaza.

servizio a pagina 2

Pietralata, Tar: i tagli degli alberi riprendono

La vicenda degli abbattimenti a Pietralata trova un nuovo punto fermo. Il TAR del Lazio ha infatti respinto nel merito il ricorso presentato da un gruppo di residenti contro il nulla osta rilasciato dal Dipartimento Ambiente di Roma Capitale per il taglio di 26

alberature, intervento necessario per avviare i sondaggi archeologici preliminari al progetto del nuovo stadio. La sospensione dei lavori, decisa ad aprile in via cautelare, era stata motivata dal rischio di compromettere un potenziale habitat boschivo e

dalla presunta assenza di autorizzazioni paesaggistiche e valutazioni ambientali. I giudici amministrativi, però, hanno ritenuto superate le criticità sollevate dai ricorrenti, riconoscendo che nelle particelle dove l'agronomo incaricato dal Comune

aveva segnalato la possibile presenza di un'area boscata gli abbattimenti erano già stati autonomamente fermati. Nel frattempo prosegue la ricognizione tecnica avviata dal Dipartimento Ambiente per accertare in modo definitivo l'esistenza o meno di

un'area boscata. Con il ricorso ormai respinto, i lavori potranno riprendere nelle aree non soggette a vincoli, permettendo l'avvio dei sondaggi archeologici indispensabili per la prosecuzione dell'iter progettuale del nuovo impianto sportivo.

Roma

Premio Culturale Internazionale Cartagine 2.0 La cerimonia



a pagina 8

Iran, Trump alza il livello: "Tempo in scadenza"

La crisi tra Stati Uniti e Iran entrerà domani in una fase ancora più delicata. Il presidente americano Donald Trump, dopo una lunga telefonata con il premier israeliano Benjamin Netanyahu, starebbe valutando se autorizzare un nuovo intervento militare contro Teheran. Fonti israeliane riferiscono che il colloquio, durato oltre mezz'ora, si sarebbe concentrato proprio sulle possibili mosse della Casa Bianca e sulle conseguenze che un'eventuale ripresa delle ostilità avrebbe per Israele. Netanyahu, da parte sua, avrebbe assicurato che il Paese "sarà pronto a ogni scenario", mantenendo "gli occhi aperti" su ogni sviluppo del conflitto. La tensione è salita ulteriormente in serata, quando Trump ha diffuso sul suo social Truth un messaggio dai toni minacciosi rivolto direttamente

alla leadership iraniana: "Per l'Iran, il tempo stringe e farebbero meglio a darsi una mossa, altrimenti non rimarrà più nulla". Parole che anticipano la riunione che il presidente dovrebbe presiedere martedì nella Situation Room, insieme al team per la sicurezza nazionale, per valutare le opzioni di una possibile azione militare. Mentre Washington alza la pressione, la diplomazia tenta di evitare un'escalation incontrollabile. Il ministro degli Interni pakistano è volato a Teheran per incontrare il presidente Masoud Pezeshkian, mentre il premier di Islamabad, Mohammad Sharif, ha avviato un confronto con l'omologo qatarino Mohammed bin Abdulrahman Al Thani. Sforzi che, almeno per ora, non sembrano frenare la spirale di instabilità. Nelle ultime ore nuovi droni

sono tornati a sorvolare il Golfo, colpendo l'area esterna della centrale nucleare di Barakah, ad Al Dhafra, negli Emirati Arabi Uniti. L'attacco ha provocato un incendio senza causare feriti, ma rappresenta un ulteriore segnale di quanto la regione resti esposta al rischio di un conflitto su larga scala, con potenziali ripercussioni sulla già fragile crisi energetica globale. Secondo fonti di intelligence, Teheran starebbe inoltre monitorando con crescente attenzione i cavi sottomarini che attraversano lo Stretto di Hormuz, già bloccato dal regime iraniano. Si tratta di infrastrutture cruciali per il traffico internet e finanziario tra Europa, Asia e Golfo Persico: un'area nevralgica che potrebbe diventare un nuovo fronte di vulnerabilità in caso di escalation.

Strage di Modena, feriti ancora gravi: 31enne in carcere, indagini su crollo psichico

Condizioni stabili ma critiche per alcuni pazienti; emergono email minacciose del 2021. L'uomo avrebbe agito in uno stato di totale confusione mentale

Restano stabili ma ancora molto gravi le condizioni dei feriti ricoverati dopo l'investimento di sabato nel centro storico di Modena, quando Salim El Koudri, 31 anni, ha travolto otto persone con l'auto prima di tentare la fuga e aggredire alcuni passanti con un coltello. All'Ospedale Maggiore di Bologna i due pazienti di 55 anni, entrambi politraumatizzati, rimarranno in rianimazione: la donna mostra un lieve miglioramento ma resta in prognosi riservata, mentre l'uomo non è più in immediato pericolo di vita. All'Ospedale Civile di Baggiovara, la 69enne ferita gravemente respirerà autonomamente dopo la rimozione dei supporti ventilatori; la 53enne rimarrà in condizioni critiche ma stabili. Buone, invece, le condizioni del

59enne con trauma facciale, per il quale è confermata una prognosi di 30 giorni. "Sì, lo rifarei". Luca Signorelli, 47 anni, che sabato ha atterrato e immobilizzato El Koudri, rivendicherà il suo gesto parlando al Corriere della Sera. Racconterà di aver agito d'istinto, prima per evitare di essere investito e poi per difendersi dal coltello dell'aggressore. "Ho visto scene terrificanti", dirà, ricordando il corpo a corpo e l'arrivo tardivo della polizia. "Ho fatto vedere che l'Italia non è morta. C'è ancora". Il caso scuoterà il dibattito nazionale. Matteo Salvini definirà "ancora più grave" il fatto che El Koudri sia cittadino italiano, rilanciando la proposta della Lega sulla revoca della cittadinanza e del permesso di soggiorno per chi commette



Foto credit LaPresse

reati gravi. Antonio Tajani ribadirà che "chi non è cittadino italiano e delinque deve essere espulso" e annuncerà una visita a Modena e Bologna per incontrare i feriti e chi ha contribuito a fermare l'aggressore. Il ministro proporrà inoltre un

riconoscimento ufficiale per Signorelli. Emergeranno intanto quattro email inviate nel 2021 da El Koudri all'Università di Modena e Reggio Emilia, in cui l'uomo alternava richieste di lavoro a insulti violenti contro i cristia-

ni. I messaggi, ora al vaglio della polizia, saranno considerati parte di un quadro di progressivo deterioramento psichico. Il 31enne, laureato in Economia e senza precedenti penali, era stato seguito dal Centro di salute mentale fino al 2024, quando aveva interrotto volontariamente la terapia. Secondo la sindaca di Ravarino, Maurizia Rebecchi, l'uomo aveva manifestato un malessere già nel 2022, venendo indirizzato ai servizi sanitari.

La difesa: "Confusione totale, non ricorda nulla"

Il suo avvocato, Fausto Giannelli, descriverà El Koudri come "in evidente stato di confusione mentale". Durante i colloqui, l'uomo chiederà una Bibbia e di parlare con un

prete, pur non essendo praticante. "Dice che è uscito perché si sentiva di morire", riferirà il legale. "Non sa spiegare perché abbia preso il coltello né perché abbia accelerato. Quando gli ho raccontato delle amputazioni, ha detto: 'Che brutta cosa', come se non fosse lui l'autore". Una perizia psichiatrica sarà considerata "indispensabile e ineludibile". L'interrogatorio in carcere verrà rinviato a domani mattina. Dall'ospedale di Baggiovara, uno dei feriti, Ermanno Muccini, racconterà di essersi trovato "nel posto sbagliato al momento sbagliato". "È stato talmente veloce che non ho visto la macchina arrivare", dirà. "Mi sento fortunato, forse miracolato". Muccini ricorderà anche la solidarietà dei passanti: "Un attimo di empatia bellissimo".

Flotilla fermata al largo di Cipro: sale la tensione diplomatica Roma-Tel Aviv

Attivisti bloccati in acque internazionali, barche italiane intercettate e proteste in diverse città: il governo chiede garanzie, mentre monta la pressione politica

Le navi della Marina israeliana intercetteranno nelle prossime ore la Global Sumud Flotilla, la spedizione di circa cinquanta imbarcazioni partita dalla Turchia e diretta verso Gaza. Secondo quanto riferito dagli organizzatori, le unità israeliane si avvicineranno in acque internazionali a ovest di Cipro, dove la flottiglia sta procedendo in formazione compatta. La portavoce italiana, Maria Elena Delia, ha denunciato un'operazione "illegale", mentre il live streaming diffuso dagli attivisti si è interrotto dopo l'avvicinamento di soldati in assetto da combattimento. La tensione è cresciuta rapidamente. Poco prima dell'intercettazione, il ministero degli Esteri israeliano aveva intimato alle imbarcazioni di invertire la rotta, ribadendo che non verrà consentita alcuna violazione del blocco navale su Gaza. A Tel Aviv, il premier Benjamin Netanyahu seguirà l'operazione dal quartier generale militare, elogiando in anticipo i soldati per la "difesa dell'isolamento imposto ad Hamas". Dalla flottiglia arrivano invece messaggi di allarme. Gli attivisti parlano di disturbatori elettro-

nici, di contatti radio interrotti e della perdita di comunicazione con una delle barche. Alcune imbarcazioni battono bandiera italiana e ospitano 35 connazionali: "È in corso un atto di pirateria", denuncia la delegazione italiana, chiedendo al governo di attivare immediatamente i canali diplomatici. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani continuerà a sollecitare le autorità israeliane per ottenere garanzie sulla sicurezza degli italiani a bordo. L'ambasciata a Tel Aviv manterrà un contatto costante con l'Idf, mentre l'Unità di crisi seguirà l'evoluzione della situazione in tempo reale. Sul fronte politico, le reazioni saranno immediate. La segretaria del Pd Elly Schlein definirà l'operazione "l'ennesimo atto di pirateria" e chiederà all'Unione europea di intervenire per la liberazione degli attivisti. Dure anche le parole di Laura Boldrini, che accuserà Bruxelles di "silenzio complice". Il Movimento 5 Stelle parlerà di "mancanza di dignità" da parte del governo italiano, criticato per non aver condannato apertamente l'intercettazione.



Due donne trovate morte in un cantiere: un 49enne ha confessato il duplice omicidio



Foto credit LaPresse

È una scena drammatica quella che verrà scoperta poco dopo mezzanotte e mezza in un cantiere edile di viale Italia, a Pollena Trocchia, nel Napoletano. I carabinieri della Compagnia di Torre del Greco e della Tenenza di Cercola troveranno due donne senza vita sul pavimento del piano seminterrato di un palazzo in costruzione. Le vittime, una 28enne di Caserta e una 49enne di origine ucraina, entrambe prostitute, saranno precipitate nel vano ascensore da altezze diverse, in due momenti distinti. Secondo la prima ricostruzione, le due donne saranno state uccise a distanza di circa ventiquattro ore: una sabato 16 maggio, l'altra la sera successiva. In entrambi i casi, la dinamica appare identica. Le vittime verranno spinte nel vuoto, precipitando per diversi metri lungo lo spazio che, a lavori ultimati, avrebbe ospitato l'ascensore. Nella notte, i carabinieri di Cercola, Torre Annunziata e Torre del Greco fermeranno un uomo di 49 anni, residente a Sant'Anastasia. L'accusa è duplice omicidio. L'uomo, assistito dall'avvocato Aldo Maione, confesserà davanti al pm della Procura di Nola, sostenendo di aver agito per difendersi durante due liti distinte con le donne, entrambe sfociate in violente colluttazioni. Gli investigatori, però, stanno ancora lavorando per chiarire il movente e verificare la versione fornita dal 49enne. Sul posto intervengono anche i militari della sezione investigativa scientifica del Nucleo investigativo di Torre Annunziata, impegnati nei rilievi all'interno del cantiere. La Procura di Nola coordinerà gli approfondimenti, mentre i carabinieri della Compagnia di Torre del Greco ricostruiranno gli spostamenti dell'uomo e delle due vittime nelle ore precedenti. Gli investigatori ritengono che il 49enne abbia attirato le donne nel cantiere in momenti diversi, per poi spingerle nel vano ascensore. Il volo di diversi metri sarà fatale per entrambe.

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

VIA ANDREA DORIA, 2/4 - 00192 ROMA

Meloni chiede a Bruxelles una deroga energetica al Patto di stabilità: "Serve coerenza politica"

L'Italia spinge per estendere la "clausola di fuga" all'energia: "Costi fuori controllo, l'Ue intervenga"

Nella giornata di ieri la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha inviato a Ursula von der Leyen una lettera destinata a riaprire il confronto sul Patto di stabilità. Nel testo, la premier sollecita la Commissione a estendere temporaneamente la National Escape Clause, oggi applicabile alle spese per la difesa, anche agli interventi straordinari necessari per fronteggiare la crisi energetica. Una richiesta che, sottolinea, non comporterebbe l'aumento dei margini di scostamento già previsti, ma garantirebbe "coerenza politica" in un momento di forte pressione sui bilanci nazionali. Meloni rivendica l'impegno dell'Italia nel rafforzamento della sicurezza europea, definendolo "una responsabilità profonda" in un contesto internazionale segnato da conflitti e instabilità. Ma accanto alla difesa, osserva, si è aperta un'emergenza altrettanto urgente: l'impennata dei costi energetici, alimentata dalle tensioni in Medio Oriente e dalle difficoltà nello Stretto di Hormuz, che si sommano agli effetti della guerra in Ucraina. Un mix che sta già pesando su famiglie, imprese e competitività industriale. Secondo la premier, molti Paesi europei temono un nuovo shock economico dopo gli anni dei rincari e delle restrizioni. Da qui l'appello a Bruxelles affinché l'Unione dia un segnale "di buon senso e vicinanza ai cittadini", riconoscendo che la sicurezza energetica è ormai una priorità strategica europea. L'aumento dei prezzi dell'energia, sostiene Meloni, rappresenta una circostanza eccezionale e indipendente dalla volontà degli Stati membri, con effetti diretti sui conti pubblici. Per questo, aggiunge, non sarebbe comprensibile concedere flessibilità



Credits: LaPresse

solo per la difesa e non per proteggere famiglie e imprese da un nuovo caro energia. La presidente del Consiglio richiama infine una visione più ampia del concetto di sicurezza: non solo capacità militare, ma anche tenuta economica e sociale, continuità produttiva e sostenibilità dei costi per i cittadini. Rafforzare le economie nazionali, afferma, significa anche consolidare la capacità difensiva europea. La lettera si chiude con la convinzione che la Commissione "comprenderà

la portata e l'urgenza" della richiesta italiana. La presa di posizione ha immediatamente acceso il dibattito politico interno. Il senatore leghista Claudio Borghi, commentando su X, ha salutato la mossa come "perfetta" e attesa da tempo. Per la Lega, osserva, se Bruxelles dovesse respingere la proposta, l'Italia dovrebbe procedere "unilateralmente". Un messaggio che preannuncia un confronto acceso nelle prossime settimane, mentre il governo attende la risposta della Commissione.

Il 70% pensa di partire, ma incertezza globale e rincari ridisegnano mete, budget e abitudini

Estate 2026, la voglia di vacanze resiste ma gli italiani viaggiano con il freno tirato

Sette italiani su dieci si preparano a partire per le vacanze estive, ma lo faranno con una cautela che non ha precedenti negli ultimi anni. È il quadro che emerge dalla ricerca "Turismo: prospettive e opportunità per l'estate 2026", realizzata dall'Istituto Piepoli e presentata ieri nella Sala del Tempio di Vibia Sabina e Adriano della Camera di Commercio di Roma. Un'indagine che fotografa un Paese desideroso di viaggiare, ma frenato da un contesto internazionale percepito come fragile e da un caro vita che continua a erodere i bilanci familiari. Secondo il sondaggio, condotto su un campione di 500 persone tra il 20 e il 22

aprile, oltre la metà degli intervistati ha rivisto i propri piani iniziali. Le tensioni geopolitiche e l'aumento dei prezzi - dai voli all'energia - pesano sulle scelte del 67% del campione. Il risultato è un turismo più prudente, orientato verso mete considerate sicure e, sempre più spesso, interne ai confini nazionali. L'Italia si conferma infatti la destinazione preferita: la sceglie il 56% degli intervistati, mentre il 29% guarda all'Europa e solo il 9% ai Paesi extra Ue. Tra chi ha cambiato programma, il 23% ha optato per località ritenute più tranquille, mentre il 21% ha rinunciato all'estero per restare nel Paese. Il fattore economico incide in



Credits: LaPresse

modo altrettanto significativo. Se quasi la metà degli italiani manterrà lo stesso budget dell'anno scorso, un terzo è costretto a ridurre la spesa prevista per le ferie. Una scelta che riflette un clima psicologico appesantito: il 45% degli intervistati dichiara di percepire un peggioramento generale del proprio stato d'animo negli ultimi mesi. Di fronte a questo scenario, il presidente della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, invita a leggere i dati anche come un'opportunità per il sistema turistico nazionale. «Siamo di fronte a un viaggiatore più prudente e informato», osserva, sottolineando come la domanda di sicurezza e sostenibilità economica possa diventare un terreno fertile per le imprese italiane. «La sfida dell'estate 2026 - afferma - sarà offrire qualità, accoglienza e protezione del potere d'acquisto, valori che oggi rappresentano il vero punto di forza del Made in Italy».

Individuati nella grotta di Vaavu: il difficoltoso recupero previsto nei prossimi giorni

Tragedia alle Maldive, trovati i corpi dei sub dispersi

Immersioni tecniche per riportarli in superficie

Dalle Maldive arrivano sviluppi decisivi sulle ricerche dei quattro sub italiani ancora dispersi dopo l'incidente avvenuto alcuni giorni fa nelle acque dell'atollo di Vaavu. Le autorità locali hanno confermato che i corpi sono stati individuati nel terzo segmento della grotta in cui il gruppo si era immerso fino a circa 60 metri di profondità, durante un'esplorazione scientifica che si è trasformata in tragedia. La Farnesina ha ribadito che le operazioni di recupero proseguiranno nei prossimi giorni, in coordinamento con la Maldives National Defence Force. Le ricerche sono riprese questa mattina dopo due giorni di stop, resi necessari dalla morte di un sommozzatore maldiviano impegnato nelle operazioni. Nel frattempo è arrivata sull'isola una squadra di tre specialisti finlandesi, chiamata a supportare le immersioni più complesse. Intanto, nella serata di ieri, sono rientrati in Italia gli altri venti connazionali che si trovavano a bordo della Duke of York, l'imbarcazione da cui erano partiti i cinque sub poi rimasti uccisi. Secondo quanto riferito alla CNN dal portavoce del governo maldiviano Mohamed Hussain Shareef, i soccorritori prevedono di recuperare due corpi domani e gli altri due mercoledì, compatibilmente con le condizioni della grotta. L'immersione che

ha permesso di localizzare le vittime è durata circa tre ore e ha richiesto l'impiego di tecnologie avanzate. Dan Europe, l'organizzazione che sta coordinando il team internazionale, ha spiegato che gli specialisti hanno utilizzato rebreather a circuito chiuso, veicoli subacquei di propulsione e sistemi ridondanti di supporto vitale, strumenti indispensabili per operare in un ambiente profondo e complesso come quello di Dhekunu Kanduu. Gli esperti hanno esplorato il sistema di grotte, valutato le condizioni operative e raccolto i dati necessari per pianificare le fasi successive del recupero. Le autorità maldiviane, insieme ai tecnici europei e ai referenti italiani presenti a Malé, stanno definendo tempi e modalità delle prossime immersioni. In Italia, intanto, le famiglie vivono ore di attesa. L'avvocato Antonello Riccio, che assiste i genitori di Federico Gualtieri, ha spiegato che il ritrovamento dei corpi ha portato "un piccolo sollievo", pur in un dolore che resta immenso. Il padre del giovane biologo aveva valutato di raggiungere le Maldive, ma è stato sconsigliato: "Non avrebbe potuto fare nulla", ha riferito il legale, annunciando che la famiglia seguirà gli sviluppi attraverso la Procura di Roma, che ha aperto un fascicolo. Sul fronte delle indagini, emergono nuovi ele-



Credits: LaPresse

menti. In un'intervista al Corriere della Sera, il portavoce del presidente maldiviano ha chiarito che nel permesso di ricerca del team italiano non comparivano i nomi di due dei cinque sub e che l'immersione in grotta non era esplicitamente indicata nella documentazione. Una mancanza che, secondo il governo, non configura irregolarità formali, ma apre interrogativi sulle comunicazioni preliminari. Il permesso, valido dal 3 al 17 maggio, autorizzava attività scientifiche in sei atolli, tra cui quello di Vaavu, fino a una profondità di 50 metri. Resta da chiarire come il gruppo sia arrivato oltre quella soglia e perché abbia deciso di penetrare nella grotta, il cui ingresso si trova a 47 metri. "Anche per noi è stato un colpo durissimo", ha detto Shareef, ricordando il legame storico con l'Italia e il contributo della professoressa Monica Montefalcone alla ricerca marina maldiviana. Le prossime ore saranno decisive per completare il recupero e ricostruire con precisione la dinamica dell'incidente che ha spezzato la vita di cinque studiosi italiani.

SCANSIONA IL CODICE QR PER ENTRARE NEL NOSTRO SITO INTERNET

www.quotidianolavoce.it



SCANSIONA IL CODICE QR PER ENTRARE NEL CANALE YOUTUBE

[@lavocetelevisione](http://www.youtube.com)



Maxi operazione dei Carabinieri: sgominata una rete attiva tra Lazio e altre cinque province

Droga, armi ed estorsioni: 19 misure cautelari contro il gruppo legato ai canali della 'ndrangheta

Scatteranno domani le comunicazioni ufficiali sull'operazione che, dalle prime ore del mattino, ha visto i Carabinieri del Reparto Territoriale di Aprilia eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone, ritenute parte di un'associazione dedicata al traffico internazionale di droga e ad attività estorsive supportate dall'uso di armi. Il provvedimento è stato emesso dal GIP di Roma su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia. L'indagine, avviata nel febbraio 2021 e conclusa nel dicembre 2022, nasce come sviluppo di un altro procedimento che aveva portato allo scioglimento del Comune di Aprilia. Da quel filone investigativo è emersa l'operatività di una consorteria criminale radicata tra Aprilia e i comuni limitrofi, capace di muovere ingenti quantitativi di stupefacenti attraverso canali di approvvigionamento anche internazionali, in particolare dal Belgio. Secondo gli investigatori, il



gruppo avrebbe gestito la produzione, l'importazione e la distribuzione di droga nelle province di Latina, Roma, Massa Carrara, Novara e Perugia, avvalendosi anche dei contatti con una figura criminale ritenuta vicina alla cosca Morabito di Africo, articolazione della 'ndrangheta. Nel corso del monitoraggio sono stati documentati flussi di oltre 7 kg di cocaina, 50 kg di hashish e 35 kg di marijuana, oltre a cinque arresti in flagranza per il sequestro di circa 2 kg di cocaina. Le indagini hanno inoltre fatto emergere

la disponibilità di un arsenale utilizzato per intimidire acquirenti insolventi, tra cui un ristorante di Aprilia. Tra gli elementi contestati figura anche la gestione occulta di una società di autonoleggio, le cui vetture sarebbero state impiegate esclusivamente per il trasporto della droga. Nel gruppo operava inoltre un dipendente del Ministero dell'Istruzione, che avrebbe fornito supporto tecnico per ottimizzare la coltivazione della marijuana in serra. L'operazione, condotta con il supporto dei Comandi territo-



riali dell'Arma, del Nucleo Cinofili di Ponte Galeria e dell'Elicottero di Pratica di Mare, ha interessato un ampio raggio di località: da Aprilia a Cisterna, da Nettuno a Velletri, Anzio, Amelia, Cappadocia, Sant'Agata del Bianco e Castelletto Sopra Ticino. Il procedimento si trova ancora nella fase delle indagini preliminari e, come previsto dall'articolo 27 della Costituzione, per tutti gli indagati vale il principio di non colpevolezza fino a sentenza definitiva.

Rapimento per un debito di droga: estradato a Roma il latitante rifugiato a Cadice

Catturato in Spagna il terzo uomo del sequestro di Tor di Quinto

Sarà domani davanti alla magistratura romana il ventiseienne che, dopo oltre un anno di fuga, è stato rintracciato in Spagna e riportato in Italia con l'accusa di sequestro di persona a scopo di estorsione. L'uomo, romano, era riuscito a far perdere le proprie tracce riparando a Cadice con documenti falsi, ma è stato individuato grazie a un'indagine della Squadra Mobile coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia. Il suo nome si inserisce nel quadro del rapimento avvenuto nella notte del 23 dicembre 2022 fuori da un ristorante giapponese



di viale di Tor di Quinto. Quella sera un giovane romano era stato circondato da un gruppo di uomini, aggredito e trascinato a forza su un'auto. Un'azione rapida e violenta che aveva subito indirizzato gli investigatori verso un contesto criminale organizzato. Il blitz della Mobile aveva permesso di liberare l'ostaggio nel giro di poche ore, dando il via a un'indagine serrata. Le immagini di videosorveglianza del locale avevano immortalato i volti degli aggressori, poi riconosciuti e identificati. Nel febbraio 2024 erano già finiti in carcere un ventiduenne romano - ritenuto il promotore del sequestro - e un venticinquenne di origini dominicane. Secondo gli inquirenti, il gruppo agiva con una struttura gerarchica definita. A muovere il presunto capo sarebbe stato un debito legato a traffici di droga: il sequestro sarebbe stato pianificato per costringere la vittima a pagare oltre 9.000 euro in cambio della liberazione. Le successive verifiche tecniche hanno permesso di individuare anche il terzo componente del commando, quello che era riuscito a lasciare l'Italia. La sua fuga si è conclusa a Cadice, dove è stato arrestato in collaborazione con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia - Divisione S.I.R.E.N.E. e con la polizia spagnola, in esecuzione di un mandato di arresto europeo. Estradato nelle scorse ore, il ventiseienne è stato preso in consegna dagli agenti della Squadra Mobile e della Polaria di Fiumicino. Dopo le formalità di rito, è stato portato in carcere, dove resterà a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Da marzo quartiere sotto tutela rafforzata: fermati scippatori, borseggiatori e spacciatori Aurelio, controlli a tappeto nella "zona rossa": 11 arresti e 7 denunce nelle operazioni dei CC

Prosegue senza sosta l'attività di controllo del territorio nel quadrante Aurelio, divenuto da fine marzo "zona rossa a tutela rafforzata" secondo le direttive del Prefetto di Roma Lamberto Giannini. I Carabinieri della Compagnia Roma San Pietro hanno intensificato i servizi nelle strade e nei luoghi più sensibili del quartiere, con un bilancio che, nell'ultima settimana, conta 11 arresti - dieci dei quali in flagranza - e 7 denunce all'Autorità giudiziaria. Nel corso delle verifiche sono state identificate 304 persone, tra cui 47 cittadini stranieri e 29 soggetti già noti alle forze dell'ordine. Controllati anche 23 veicoli e quattro attività commerciali, mentre due persone sono state raggiunte da ordini di allontanamento. Tra gli interventi più rilevanti figura l'arresto di un 56enne italiano, destinatario di un ordine di esecuzione per la carcerazione legato a un'indagine del 2017 per detenzione ai fini di spaccio e possesso di materiale pornografico. L'uomo, rintracciato dai Carabinieri, è stato trasferito nel carcere di Rebibbia. Sul fronte dello spaccio, i militari hanno fermato un 36enne gambiano senza fissa

dimora, sorpreso mentre tentava di disfarsi di alcuni involucri lanciandoli dal finestrino dell'auto su cui viaggiava. La droga - tre grammi di eroina suddivisi in quattro dosi - è stata recuperata, mentre la perquisizione personale ha portato al sequestro di 610 euro ritenuti provento dell'attività illecita. Numerosi anche gli interventi contro i reati predatori. In viale Vaticano due giovani sono stati bloccati

mentre tentavano di forzare un'auto in sosta. A bordo del bus 32 tre cittadini peruviani con precedenti sono stati arrestati subito dopo aver sottratto il portafogli a un turista. Poco dopo, un 75enne cubano è stato fermato per aver rubato lo zaino di un visitatore straniero in un locale della zona. In un ristorante, altri due peruviani - di 29 e 48 anni, entrambi senza fissa dimora - sono stati sorpresi mentre sottrae-

vano la borsa a una turista. Particolarmente violento l'episodio che ha visto vittima una turista americana, colpita e rapinata del cellulare da oltre mille euro da un 32enne maliano, poi rintracciato e arrestato. In tutti i casi gli oggetti rubati sono stati restituiti ai proprietari. Il quadro complessivo delle attività comprende anche sette denunce a piede libero, tra cui quelle di cinque minorenni, per reati che vanno dal

furto alle percosse fino al porto di armi o oggetti atti a offendere. Tutti i procedimenti sono nella fase delle indagini preliminari e gli indagati devono essere considerati innocenti fino a eventuale sentenza definitiva. I controlli nella zona a tutela rafforzata proseguiranno nei prossimi giorni, con l'obiettivo di garantire sicurezza e decoro urbano in un'area particolarmente esposta ai reati predatori.



BAR Ferrari

Il tuo Caffè a Cerveteri

Via Settevene Palo, 58
00052 CERVETERI (RM)
Tel 06 9941971

BricoBravo

Arredo casa Prodotti Auto Bricolage e Fai da Te
Arredo Esterno Riscaldamento Casette e Box
Giardinaggio Piscine





PUNTO VENDITA
VIA GALLA PLACIDIA, 25 ROMA

Diciassette arresti in poche ore: colpo dei Carabinieri alle piazze di spaccio della Capitale Blitz antidroga dal centro alle periferie

Sequestri, minori coinvolti e anche un imprenditore arrestato a Formello

Proseguirà anche domani la pressione dei Carabinieri del Comando Provinciale di Roma sulle principali piazze di spaccio della città. Sotto il coordinamento dei magistrati del Dipartimento Criminalità Diffusa e Grave della Procura capitolina, i militari hanno messo in campo un dispositivo capillare che ha interessato diversi quadranti urbani, dal centro storico al litorale, fino ai "fortini" della periferia est. Il bilancio delle ultime ore è di 17 arresti, ingenti sequestri di droga e circa 8.500 euro in contanti. Il fronte più caldo resta Tor Bella Monaca, dove i Carabinieri della locale Stazione hanno condotto una serie di interventi mirati. In via Mirabella Eclano è stato fermato un 56enne trovato con 110 grammi di cocaina e 45 grammi di hashish. In via dell'Archeologia, un 28enne tunisino è stato bloccato con 50



involucri di cocaina, mentre in un episodio distinto un 15enne è stato sorpreso a cedere dosi in strada. Sempre tra via dell'Archeologia e largo Mengaroni, altri due cittadini stranieri sono finiti in manette con decine di dosi di cocaina e hashish. Sul litorale, la Compagnia di Ostia ha colpito le piazze di via Antonio Forni: un 19enne egiziano e due complici minorenni, di 17 e 14 anni, sono stati arrestati nel-



l'androne di un palazzo. In via Guido Vincon, il Nucleo Operativo Radiomobile ha fermato una coppia trovata con



cocaina e crack, mentre ad Acilia un 32enne ha tentato di disfarsi dello stupefacente ferendo lievemente un milita-

re. In via Storelli, a Ostia, un 54enne senza fissa dimora è stato sorpreso con diverse dosi di crack e cocaina. Nel quadrante est, in via Cipriano Facchinetti, i Carabinieri del Nucleo Operativo Roma Piazza Dante hanno arrestato un 54enne subito dopo la cessione di una dose di cocaina. Nel quartiere Salario, la Stazione Roma Viale Eritrea ha intercettato un 43enne in moto con 38 involucri di cocaina

nascosti nel mezzo. Il Nucleo Radiomobile di Roma ha registrato due interventi significativi: in via Taranto è stato arrestato un 35enne a bordo di un'auto a noleggio con 25 dosi di cocaina e 910 euro; in via di Torvecchia un 44enne è stato bloccato con cocaina, 915 euro e una mazza da baseball. A Formello, infine, i Carabinieri della Compagnia Roma Cassia hanno arrestato un imprenditore di 30 anni per coltivazione domestica di marijuana, sequestrando tre piante e circa 80 grammi di hashish. Contestualmente sono stati segnalati alla Prefettura diversi giovani assuntori. Tutti gli arresti sono stati convalidati. I procedimenti si trovano nella fase delle indagini preliminari e, come previsto dall'articolo 27 della Costituzione, gli indagati devono essere considerati non colpevoli fino a eventuale sentenza definitiva.

Colleferro: la 68enne è ricoverata in prognosi riservata. Decisivo l'intervento dei Carabinieri

Tenta di uccidere la compagna all'alba: 72enne arrestato in casa

Una lite scoppiata all'alba, senza un motivo apparente, si è trasformata in un tentato omicidio. È quanto accaduto ieri mattina a Labico, dove un uomo di 72 anni è stato arrestato dai Carabinieri con l'accusa di aver aggredito la compagna convivente, una donna di 68 anni, riducendola in condizioni gravissime. Secondo la ricostruzione degli investigatori, erano da poco passate le sei quando l'uomo, al culmine di un improvviso scatto d'ira, avrebbe tentato di strangolare la donna per poi colpirla con un coltello, provocandole profonde ferite al volto. La vittima è riuscita a chiudersi in una stanza dell'abitazione e, nonostante le gravi lesioni, ha trovato la forza di chiamare il 112 e di avvisare la figlia del convivente. La risposta dell'Arma è stata immediata: le pattuglie del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Colleferro sono arrivate in pochi minuti, riuscendo a bloccare l'uomo prima che la situazione degenerasse ulteriormente. Il 72enne non ha opposto resistenza e avrebbe ammesso subito le proprie responsabilità. La donna è stata soccorsa dal personale del 118 e trasportata d'urgenza all'ospedale di Palestrina. Le sue condizioni, rivelatesi più gravi del previsto, hanno reso necessario il trasferimento all'Umberto I di Roma, dove è tuttora ricoverata in prognosi riservata. Nell'abitazione i Carabinieri dell'Aliquota Operativa del NORM hanno eseguito i rilievi tecnico-scientifici, sequestrando il coltello, gli indumenti e i telefoni cellulari. Le tracce di sangue e la disposizione degli oggetti hanno consentito di ricostruire con precisione la dinamica dell'aggressione. L'uomo, dopo le formalità di rito, è stato portato nel carcere di Velletri in attesa della convalida del fermo da parte del GIP. L'indagine è nella fase prelimi-

nare e l'indagato deve essere considerato innocente fino a eventuale sentenza definitiva. Un episodio di violenza domestica che, ancora una volta, mostra quanto pochi minuti possano fare la differenza tra la vita e la morte.



Maxi operazione della Polizia nel cuore di Roma contro il gioco truffa delle "campanelle"

Quaranta denunce e un arresto: smantellata la rete che raggrava i turisti nel centro storico

Domani la Polizia di Stato tirerà le somme di una vasta attività di contrasto alla cosiddetta "truffa delle campanelle", il gioco di strada che, dietro l'apparenza di una sfida di abilità, nasconde un sistema organizzato di raggiri ai danni di cittadini e turisti. L'azione, condotta dagli agenti del I Distretto Trevi-Campo Marzio, ha interessato



le direttrici più battute del centro storico: da via dei Fori Imperiali a piazza di Trevi, da piazza di Pietra fino all'area del Pincio. Nelle ultime settimane gli investigatori hanno identificato 41 persone, tutte di origine romana: per una è scattato l'arresto, mentre le altre sono state denunciate. Sequestrati anche circa 10.000 euro in contanti, parte dei quali già restituiti alle vittime. Il meccanismo è sempre lo stesso: un uomo muove tre campanelle - o bicchieri - nascondendo una pallina e invitando i passanti a puntare piccole somme di denaro. Attorno a lui agisce però una regia criminale: finti giocatori che simulano vincite facili per attirare nuove vittime, complici incaricati di distrarre, altri ancora posizionati come "pali" nelle vie adiacenti per segnalare l'arrivo delle pattuglie. Le vincite, spiegano gli investigatori, sarebbero concordate in anticipo, mentre la pallina viene manipolata con tecniche tali da rendere impossibile indovinare la campanella giusta. In via delle Muratte gli agenti hanno bloccato un gruppo composto dal "regista" del gioco e da due complici, mentre un quarto uomo, appostato in via del

Corso, garantiva il "via libera" tramite telefono. La strategia "a cerniera" messa in campo dal I Distretto ha però permesso di chiudere il banco prima che il gruppo riuscisse a disperdersi. In un altro episodio, il raggirato è degenerato in rapina: una turista, dopo aver estratto il denaro, ha esitato a giocare e si è vista strappare le banconote di mano. Subito dopo, i truffatori hanno tentato di convincerla a puntare per "recuperare" quanto perso. La chiamata al 112 ha interrotto la scena: uno dei complici ha provato a restituire il denaro per evitare conseguenze, ma è stato bloccato insieme a un altro membro della banda. Per l'autore materiale della rapina sono scattate le manette; pochi giorni dopo è stato nuovamente sorpreso a tentare un raggirato analogo e arrestato di nuovo. L'autorità giudiziaria ha disposto per lui la custodia cautelare in carcere. La Polizia di Stato annuncia che l'attività proseguirà senza sosta, con servizi mirati e dinamici nei punti nevralgici del centro storico, per intercettare tempestivamente le condotte truffaldine e garantire maggiore sicurezza a cittadini e visitatori.

Doppia vittoria definitiva nei tribunali di Roma per moglie e figli dopo anni di battaglie giudiziarie

Amianto all'Enea Casaccia, un milione di euro alla famiglia del ricercatore morto di mesotelioma



Per anni ha lavorato nei laboratori del Centro Enea di Casaccia, a Roma, dedicando la propria vita alla ricerca scientifica senza sapere che proprio quell'ambiente avrebbe segnato il suo destino e della sua famiglia. Oggi, dopo una lunga battaglia giudiziaria, per la moglie e i due figli di F.B., ricercatore tecnico morto nel 2017 per mesotelioma pleurico, arriva una doppia vittoria nei tribunali romani. Dopo la sua morte, la famiglia ha scelto di non fermarsi al riconoscimento della malattia professionale già ottenuto dall'INAIL, e di affrontare anni di cause per ottenere piena verità e giustizia su quanto accaduto durante la lunga attività lavorativa svolta all'interno del centro ricerche romano. Le due sentenze, diventate definitive proprio in questi giorni, riconoscono sia le sofferenze vissute dal lavoratore negli ultimi mesi di vita sia il dramma umano affrontato dalla moglie e dai figli dopo la sua scomparsa. Secondo quanto ricostruito nei processi, F.B. avrebbe lavorato in ambienti nei quali era presente amianto aerodisperso. I giudici hanno ritenuto provato che quella lunga esposizione professionale abbia avuto un ruolo determinante nello sviluppo del mesotelioma pleurico che lo ha portato alla malattia nel 2016, e poco meno di un anno dopo, al decesso. Un periodo devastante per il lavoratore e per la sua famiglia, costretta ad assistere al rapido peggioramento delle condizioni di salute di un marito e padre fino ad allora impegnato per tutta la vita nel proprio lavoro. La Corte d'Appello di Roma ha confermato il risarcimento riconosciuto agli eredi per le sofferenze fisiche e psicologiche patite dal ricercatore negli ultimi mesi di vita, compresa la piena consapevolezza della gravità della malattia e dell'esito ormai inevitabile. Nel dettaglio, i giudici hanno confermato 49.319 euro per il danno biologico terminale, 98.638 euro per il cosiddetto danno catastrofale, legato alla consapevolezza della gravità della malattia e dell'esito ormai inevitabile, oltre rivalutazione e interessi, per un importo complessivo di 147.957 euro. Parallelamente, il Tribunale Civile di Roma ha riconosciuto anche il dolore subito dalla famiglia per la perdita del loro caro, condannando l'Enea al risarcimento del danno da perdita del rapporto parentale condannando Enea al pagamento di 837mila euro complessivi a moglie e figli, oltre interessi e danni da ritardato pagamento. Per Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto e legale della famiglia, questa vicenda rappresenta una ferita ancora aperta per molti lavoratori che negli anni hanno frequentato il centro ricerche di Casaccia. "È una vicenda che lascia profonda amarezza perché parliamo di un ente pubblico che avrebbe dovuto garantire la massima tutela della salute dei propri dipendenti" - dichiara - "invece molti lavoratori si sono ammalati e alcuni, purtroppo, hanno perso la vita a causa dell'amianto". E sottolinea: "la storia di F.B. dimostra ancora una volta quanto sia fondamentale continuare le attività di bonifica e messa in sicurezza dei luoghi contaminati, ricordando che dietro ogni procedimento giudiziario ci sono persone, famiglie e vite profondamente segnate dalla malattia e dalla perdita". L'ONA offre servizio di consulenza legale e medica gratuita tramite il numero verde 800 034 294 e il sito www.osservatorioamianto.it.

Monterotondo: quinto arresto in poche settimane per le truffe del "finto nipote"

Una 66enne riconosce il raggio e fa arrestare un 21enne

A Monterotondo torna d'attualità il fenomeno delle truffe agli anziani, ma questa volta a prevalere è stata la prontezza della vittima e l'intervento dei Carabinieri. Nel pomeriggio del 14 maggio, una 66enne ha evitato di cadere nella rete del "finto nipote" e ha permesso l'arresto in flagranza di un 21enne italiano, fermato mentre tentava di ritirare denaro e gioielli davanti alla sua abitazione. La donna aveva ricevuto una telefonata da un uomo che, spacciandosi per un parente in difficoltà economiche, le chiedeva di consegnare quanto possedeva a un presunto incaricato. Un copione ormai nota, ma che la 66enne ha saputo riconoscere grazie alle informazioni ricevute pochi giorni prima proprio dai Carabinieri della Stazione di Monterotondo, ai quali si era rivolta dopo analoghe chiamate sospette. A insospettirla ulteriormente, il nome inventato utilizzato dal truffatore. Avvisati immedia-



tamente, i militari hanno predisposto un servizio in attesa all'interno dell'abitazione. Quando il giovane si è presentato alla porta per riscuotere il bottino, è stato bloccato all'ingresso. Dopo le formalità di rito, il 21enne è stato trattenuto in camera di sicurezza su disposizione della Procura di Tivoli. Il giorno successivo il giudice ha convalidato l'arresto, disponendone però la libera-

zione. Nei suoi confronti è stato comunque emesso un foglio di via obbligatorio con divieto di ritorno a Monterotondo per tre anni. L'episodio si inserisce in una serie di interventi analoghi che, nelle ultime settimane, hanno portato a cinque arresti da parte della Compagnia di Monterotondo. Nei primi giorni di aprile, a Nerola, era stata fermata una coppia di 21enni accusata di aver tenta-

to di raggirare una 75enne con lo stesso stratagemma del "nipote in difficoltà". Una settimana più tardi, a Montelibretti, altri due giovani di 23 anni erano stati arrestati per una tentata truffa ai danni di una 69enne, questa volta fingendosi Carabinieri. In tutti i casi, a fare la differenza è stata la prevenzione: incontri informativi, visite in caserma, campagne di sensibilizzazione rivolte agli anziani. A Montelibretti, addirittura, l'arresto è arrivato il giorno dopo un incontro pubblico dedicato proprio ai metodi più diffusi utilizzati dai truffatori. La strategia dell'Arma si conferma efficace: informare, prevenire e intervenire rapidamente grazie alle segnalazioni al Numero Unico 112. Un modello che, nelle prossime settimane, sarà ulteriormente rafforzato con nuovi appuntamenti sul territorio per continuare a proteggere le fasce più vulnerabili.

Controlli mirati dei Carabinieri nelle aree arrivi del "Leonardo da Vinci" per tutelare i viaggiatori: 11 allontanamenti e 25mila euro di sanzioni

Aeroporto di Fiumicino, stretta su NCC irregolari e procacciatori abusivi

Prosegue la linea dura contro l'abusivismo all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. Nei giorni scorsi i Carabinieri della Compagnia Aeroporti di Roma hanno effettuato un servizio mirato nelle aree arrivi dei terminal, individuando 11 persone impegnate in attività irregolari di trasporto o procacciamento di clienti ai danni dei passeggeri in transito. L'operazione, condotta dalla Stazione Carabinieri Fiumicino Aeroporto, ha permesso di accertare violazioni a carico di quattro autisti NCC e di sette soggetti



completamente privi di autorizzazioni, tutti sorpresi mentre tentavano di adescare viaggiatori senza averne titolo. Per ciascuno di loro è scattata la sanzione amministrativa e la contestuale notifica dell'ordine di allonta-

namento dall'area aeroportuale per 48 ore. L'importo complessivo delle multe elevate ammonta a 25.000 euro. L'Autorità amministrativa è stata informata per i provvedimenti di competenza. L'intervento rientra nelle attività di contrasto all'abusivismo e di tutela dei passeggeri che l'Arma porta avanti con continuità nello scalo romano, uno dei più trafficati d'Europa. Un presidio costante che punta a garantire sicurezza, trasparenza e regolarità nei servizi di trasporto offerti ai viaggiatori.

Sequestrati 6.000 souvenir irregolari in un negozio vicino alla stazione. Sanzioni fino a 25 mila euro

Controlli della Finanza a Termini

Sarà domani il giorno in cui la Guardia di Finanza di Roma formalizzerà l'esito di un intervento mirato nell'area della stazione Termini, uno dei punti più sensibili della Capitale per densità commerciale e flusso continuo di viaggiatori. I militari del 5° Nucleo Operativo Metropolitano, impegnati nel dispositivo di presidio permanente del territorio, hanno ispezionato un esercizio gestito da un cittadino extracomunitario, scoprendo la vendita di articoli religiosi e souvenir privi dei requisiti

minimi di sicurezza previsti dalla normativa nazionale ed europea. Gli accertamenti hanno portato al sequestro amministrativo di circa 6.000 prodotti, risultati sprovvisti delle informazioni obbligatorie per il consumatore: identità del produttore, composizione merceologica, provenienza e avvertenze d'uso in lingua italiana. Indicazioni essenziali per garantire tracciabilità e tutela dell'acquirente, soprattutto in un'area frequentata da turisti. Per il titolare dell'attività sono scattate violazioni

amministrative che comportano sanzioni particolarmente pesanti. Il Codice del Consumo prevede infatti multe comprese tra 516 e 25.823 euro, calcolate in proporzione alla quantità di merce irregolare rinvenuta. L'operazione si inserisce in una strategia di controllo costante delle zone più delicate della città, con l'obiettivo di favorire la regolarizzazione del commercio, tutelare la concorrenza leale e garantire standard di sicurezza adeguati alla collettività.





THREE
Guest House

TIME TO Travel

A soli 1 chilometro dalla Necropoli etrusca
e a duecento metri dal Museo Nazionale Cerite



Booking.com

5 camere

TV LED



CLIMATIZZATORE



BALCONE panoramico



Wi Fi



BAGNO privato



Book Your
Date Today!

392 8912522

info@threeguesthouse.it



threeguesthouse



Piazza Risorgimento 7
00052 Cerveteri



Via delle Mura Castellane 18
00052 Cerveteri



www.threeguesthouse.it



La nostra guest house, avrà il piacere di ospitarvi durante i vostri soggiorni turistici o di lavoro, in camere confortevoli dotate di wi-fi, tv led, aria condizionata e balconcini panoramici.



Our guest house will be pleased to host you during your tourist or business stays, in comfortable rooms equipped with Wi-Fi, LED TVs, air conditioning, and panoramic balconies.

Si è conclusa con grande partecipazione la XXVI edizione del Premio Culturale Internazionale Cartagine 2.0, svoltasi venerdì 15 maggio presso la Camera dei Deputati, nella prestigiosa Sala del Refettorio di Palazzo San Macuto, in Via del Seminario 76 a Roma.

Un appuntamento che ha riunito personalità del mondo istituzionale, culturale, scientifico, sociale, imprenditoriale e giornalistico, confermando il ruolo del Premio come occasione di incontro, riconoscimento e valorizzazione di percorsi umani e professionali capaci di lasciare un segno concreto nella società.

Promosso dall'Accademia Culturale Internazionale Cartagine 2.0, il Premio porta avanti una visione fondata sul dialogo tra i popoli, sulla centralità della cultura e sulla costruzione di ponti tra esperienze, territori e generazioni. La sua identità internazionale e la sua vocazione itinerante ne fanno un progetto culturale capace di unire storie diverse sotto un comune orizzonte di responsabilità, crescita e fratellanza.

Il Premio, nato nel 2001, continua a rappresentare un riconoscimento rivolto a donne, uomini, enti e associazioni che, nei rispettivi ambiti, si distinguono per il contributo offerto alla cultura, alla conoscenza, al progresso civile, alla solidarietà, alla ricerca, alla pace e alla tutela dei valori umani. Fondamentale, anche per questa edizione, il lavoro svolto dal Dott. Alessandro Della Posta, Presidente - Rettore dell'Accademia Culturale Internazionale Cartagine 2.0, dalla Dott.ssa Veronica Della Posta (h.c.), coordinatrice del Premio e dall'Ammiraglio di Squadra (r) Rinaldo Veri, Presidente del Senato Accademico. Il loro impegno organizzativo e istituzionale ha permesso di dare vita a una cerimonia di alto profilo, coerente con i valori fondanti dell'iniziativa. Presenti anche il Segretario Nicolae Mazilu e l'Accademico e Relatore del Premio, Gianluigi Rossi, professore emerito di Storia dei Trattati e Polita Internazionale presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".



Alla Camera dei Deputati celebrata la XXVI edizione. Al centro della cerimonia: cultura, istituzioni, impegno sociale e talento

Premio Culturale Internazionale Cartagine 2.0



Da sx: A. Della Posta, V. Della Posta, Piera Levi-Montalcini e Antonietta Micci



Da sx: Veronica Della Posta, Manuela Biancospino ed Alessandro Della Posta

Nel corso dell'evento sono stati assegnati riconoscimenti a figure provenienti da ambiti differenti, accomunate dalla volontà di contribuire in modo positivo alla comunità, attraverso competenza, dedizione, visione e senso di responsabilità.

I premiati della XXVI edizione, suddivisi nelle rispettive categorie, sono: S.E. Ambasciatrice Nita Shala, per Politica e Relazioni Internazionali; Gen. Brig. CC Sebastiano Pedalino, per Difesa e Sicurezza Nazionale e Internazionale; Dott.ssa Piera Levi-Montalcini e



Da sx: Veronica Della Posta, Alessandro della Posta e S.E. Amb. Nita Shala

Dott. Marco Belli, per Cultura e Impegno Sociale; Dott. Stephen McKenna-Palombo, per Economia e Finanza; Dott. Luca Di Lullo, per Medicina; Ing. Patrizia Boi, per Scienza, Cultura e Pace; Dott.ssa Luciana Esposito, per Giornalismo, Giustizia e Legalità; Manuela Biancospino, per Giornalismo; Prof. Mauro Trifero, per Medicina; Dott. Vanni Resta, per Economia; Dott.ssa Maria De Fazio, Sig.ra Michela Bertolotti, Sig.ra Fabiana Vita, Dott.ssa Debora Del Monego e Dott.ssa Flavia Cardillo, per Volontariato

e Impegno Sociale; Dott. Francesco Minotti, per Economia; Dott. Enrico D'Ambrosi, per Medicina; Dott.ssa Cristina Cautillo, per Scienze e Cultura; Ing. Vincenzo Paglia, per Consulenza Aziendale; Associazione Gli Ostacoli del Cuore, per Volontariato; Dott. Aldo Piattelli, per Economia e Fiscalità; Dott. Marco Taffera e Dott. Carmelo Stivala, per Imprenditoria; Artista Abiel Mingarelli, per Arte e Cultura; Signor Stefano Vagnini, insignito del Premio Speciale alla Carriera. La cerimonia è stata condotta con professionalità ed eleganza dalla giornalista Paola Zanoni, che ha accompagnato il pubblico nei diversi momenti dell'evento. Le motivazioni dei riconoscimenti sono state lette dall'opinionista Mariella Sapienza, contribuendo a rendere la consegna dei premi un momento particolarmente intenso e significativo. A documentare la giornata sono state le fotografie realizzate da Massimiliano Sebastiani, mentre le riprese video e le interviste ai protagonisti sono state curate da Lombardia TV e Radio Studio 107 Milano per il programma "Spazio Cultura", presenti per raccontare i momenti più significativi della cerimonia e raccogliere le testimonianze dei partecipanti. La XXVI edizione ha confermato la capacità del Premio Cartagine 2.0 di portare alla luce esperienze diverse: non solo carriere già riconosciute e consolidate, ma anche percorsi meno noti al grande pubblico, spesso costruiti con discrezione, costanza e profondo senso del dovere. Ogni riconoscimento ha raccontato una storia di valore, mettendo al centro persone e realtà che, con il proprio operato, contribuiscono alla crescita civile e culturale del Paese e della comunità internazionale. Il Premio si conferma così non soltanto una cerimonia di consegna, ma un vero momento di testimonianza collettiva: un luogo simbolico in cui il merito incontra la responsabilità e l'impegno personale diventa esempio per le nuove generazioni.

Fotocredit: Massimiliano Sebastiani


CENTRO STAMPA
ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Quasi 60 screening cardiologici completi effettuati in una sola giornata di prevenzione

Grande successo a Cerveteri per gli "Itinerari della Salute" della Croce Rossa Italiana

"Itinerari della Salute, il percorso di screening cardiologici, con elettrocardiogrammi e visite cardiologiche gratuite effettuati da Croce Rossa Italiana a Cerveteri è stato un successo: grazie al lavoro straordinario dei Volontari del Comitato Locale di Santa Severa - Santa Marinella, e grazie alla disponibilità del Dottor Giulio Alessandri, Specialista in cardiologia, che con grande generosità e sensibilità ha messo a disposizione la propria professionalità, siamo riusciti ad effettuare un totale di 59 screening cardiologici completi ad altrettanti cittadini. Una bellissima giornata di prevenzione e salute: un nuovo tassello nell'ambito delle iniziative dedicate alla cittadinanza che stiamo portando avanti in città insieme a Croce Rossa. A tutti coloro che hanno reso possibile lo svolgimento di questa iniziativa, il mio più grande e affettuoso ringraziamento". A dichiararlo è Adele Proserpi, Consigliera comunale di Cerveteri, a margine della tappa svoltasi nel Centro Storico di Cerveteri della campagna di prevenzione alle malattie cardiovascolari promossa da Croce Rossa Italiana. "Non soltanto l'elettrocardiogramma, ma un vero e proprio percorso di salute e prevenzione quello proposto in Piazza Aldo Moro - ha aggiunto Adele Proserpi - dalla misurazione dei parametri della pressione, della glicemia e del colesterolo, per poi passare appunto all'elettrocardiogramma e concludere poi con la visita con il cardiologo, il Dottor Giulio Alessandri, che per l'intera giornata è stato a disposizione della cittadinanza. Il gran numero di screening effettuati, ben 59, confermano quanto iniziative di questo genere siano apprezzate dall'utenza: un esempio tangibile e concreto di sanità di prossimità che anche grazie alla sinergia, oramai attiva da molti anni, con Croce Rossa Italiana vogliamo continuare a portare avanti". "Con la Presidente del Comitato di Santa Severa/Santa Marinella Rosanna Saba - prosegue la Consigliera comunale Adele Proserpi - stiamo già lavorando per organizzare nuovi appuntamenti come questo. Garantire iniziative di prevenzione e diffondere soprattutto l'importanza della prevenzione è fondamentale:



grazie a Rosanna e a tutti i Volontari del Comitato, ieri abbiamo centrato pienamente questo obiettivo. La forte affluenza di cittadini è stata la migliore risposta che potevamo ricevere". Infine, un pensiero speciale per le attività del

Comitato Locale di Croce Rossa Italiana. "Per Cerveteri e per il comprensorio è una realtà di vitale importanza. Croce Rossa è sinonimo di sicurezza, di competenza, di amore per il prossimo. Che si tratti di assistenza alimentare alle persone

più in difficoltà, di formazione, di prevenzione, loro sono sempre in prima linea. A loro, certa di rappresentare il sentimento di tutta la città, oltre che dell'Amministrazione comunale, giunga il mio ringraziamento".

Porchettiamo 2026

A Todi torna il festival dedicato alla porchetta italiana

Più che festival, una vera e propria dichiarazione d'amore alla porchetta. Dal 22 al 24 maggio Porchettiamo porterà nel centro storico di Todi produttori, stand gastronomici e migliaia di visitatori per uno degli appuntamenti più conosciuti dedicati alla porchetta artigianale italiana. La manifestazione, ormai diventata un punto di riferimento per gli appassionati di street food e cucina tradizionale, riunirà mastri porchettai provenienti da diverse regioni italiane, ciascuno con il proprio metodo di lavorazione, le proprie speziature e le diverse interpretazioni regionali della porchetta. L'evento si svolgerà tra Piazza del Popolo e il Parco della Rocca, trasformando Todi in una grande area dedicata al cibo di strada, alle degustazioni e ai prodotti artigianali. Accanto alla "Piazza delle Porchette", cuore della manifestazione, saranno presenti stand di street food, birre artigianali e vini del territorio umbro. È prevista anche un'enoteca con circa 30 cantine locali. Secondo il programma diffuso dagli organizzatori, durante il festival sarà possibile trovare diverse proposte gastronomiche legate alla porchetta e allo street food regionale, oltre a show cooking, degustazioni guidate e incontri con i produttori. Tra gli appuntamenti annunciati anche uno showcooking dedicato alla "Porchetta Ramen" con lo chef Hirohiko Shoda. Porchettiamo non punta soltanto sul-



l'aspetto gastronomico, ma anche sul racconto di una tradizione popolare ancora molto forte in Italia. La porchetta continua infatti a essere uno dei simboli più riconoscibili del cibo di strada italiano: un prodotto legato alle feste di paese, ai mercati e alla convivialità. Ed è probabilmente proprio questo uno degli elementi che



continua ad attirare il pubblico ogni anno: la possibilità di vivere un evento gastronomico informale, accessibile e legato al territorio, senza allontanarsi dalla dimensione popolare che ha reso la porchetta uno dei prodotti più amati della tradizione italiana.

Chiara Fabretti

Verena D'Alessandro al Museo Civico "Umberto Mastroianni" a Marino

Altri sguardi

Con il titolo "Altri sguardi", il Museo Civico "Umberto Mastroianni" a Marino (RM), in Largo Jacopa de' Settesoli (piazza G. Mateotti), ospita fino al prossimo 31 maggio, con il patrocinio del Comune, l'esposizione di oltre trenta dipinti ad olio, di grande e medio formato, dell'artista Verena D'Alessandro nei quali stratificazione di memorie, sentimento e immaginazione si intrecciano armoniosamente in una sequenza di paesaggi dalle atmosfere fortemente evocative (aperta fino al 31 maggio il sabato e la domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00). La pittura di Verena D'Alessandro, pur nascendo dall'osservazione della realtà, non si limita a rappresentarla: la trasforma in poetica visione interiore. I suoi paesaggi, caratterizzati spesso da spazi vasti e ariosi, immersi in un surreale silenzio, sono attraversati da un senso di sospensione e di attesa che lascia allo spettatore un'ampia possibilità di vagare con la propria fantasia e di concedersi all'incanto. Per



Giorgio Bertozzi, che ha curato altre mostre dell'Artista, i dipinti di Verena D'Alessandro "giocano sull'intrigante rapporto tra realtà e immaginazione, spesso permeate da rimandi alla fiction cinematografica e letteraria come fossero fotogrammi di un racconto, velato di arcano, dove si mescolano armoniosamente quotidianità, fantasia e sogno". La più che ventennale ricerca dell'Artista sul paesaggio si rifà alla tradizione ed allo stesso tempo è espressione di uno sguardo contemporaneo. Come scrive la storica d'arte Stefania Severi nella brochure che accompagna la mostra "...quello di Verena D'Alessandro è un paesaggio 'classico', estraneo al concetto di veduta, realizzato dall'artista tramite l'assemblaggio di infiniti ricordi visivi. Ed è un paesaggio 'classico' di oggi perché contiene tutti gli 'ingredienti' tipici della nostra contemporaneità".

Roberto Rossi

DARA vince l'Eurovision 2026: Bulgaria al primo posto, Italia tra gli applausi

La finale dell'Eurovision Song Contest 2026 si è chiusa con una serata lunga e molto seguita, tra esibizioni spettacolari e un televoto rimasto in bilico fino alle ultime votazioni, che ha poi rivoluzionato la classifica finale. Come sempre, sul palco si sono alternati generi diversi, tra pop, ballate e performance più scenografiche. A vincere è stata DARA, in rappresentanza della Bulgaria, con il brano "Bangaranga". La sua esibizione è stata tra le più energiche della serata: ritmo alto, forte presenza scenica e una produzione molto curata. Già

durante la votazione si era capito che sarebbe stata una delle principali contendenti, anche se la vittoria è rimasta incerta fino alla fine. Al secondo posto si è classificato Noam Bettan per Israele con "Michelle", un brano più lento e intimo che ha puntato tutto sull'interpretazione. È stata una delle performance più emotive della serata e ha ricevuto molti consensi soprattutto dal pubblico in sala. Terzo gradino del podio per Alexandra Capitanescu, in gara per la Romania, con "Choke Me". Una performance molto scenica, con un'impostazione

teatrale che ha diviso il pubblico ma che ha sicuramente lasciato il segno. Per l'Italia è arrivata una buona prova con Da Vinci, che ha portato sul palco un'esibizione elegante e molto sentita. Il pubblico ha reagito bene, con applausi durante e dopo la performance. Alla fine dell'esibizione, Da Vinci è apparso visibilmente emozionato, si è fermato qualche secondo, ha sorriso e ha ringraziato il pubblico con un gesto semplice ma molto spontaneo, che è stato tra i momenti più commentati della serata, perché in quel momento noi Italiani ci siamo



sentiti partecipi della sua emozione. L'Italia non è salita sul podio, ma il risultato viene comunque considerato positivo. L'edizione 2026 si chiude così con la vittoria della Bulgaria e con un'altra finale che ha mostrato quanto l'Eurovision riesca a unire spettacolo e pubblici molto diversi tra loro.

Jasmine Pili

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

PELLICCE ALVIANO
Il sottile piacere... della differenza!

Un marchio che ormai da decenni è diventato sinonimo di stile, qualità e convenienza.

Pellicce Alviano è un grossista affermato, importatore dalle maggiori aste mondiali e pertanto in grado di offrirVi capi tra i più pregiati a prezzi insuperabili

Scoprite le straordinarie offerte

Piazza San Giovanni Bosco, 6
www.pelliccealviano.it

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

pagamenti contributi inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Quando tutte le strade portavano a Roma

La mappa digitale che svela la rete viaria dell'Impero lunga 7 giri attorno al mondo

Per secoli abbiamo parlato delle strade romane come di un prodigio ingegneristico, una sorta di leggenda che attraversa tutta la storia dell'Europa. La Via Appia, i basolati che resistono al tempo, i miliari che affiorano nei campi: ricordi frammentari, ma mai un'unica, chiara immagine d'insieme. Oggi, grazie a un progetto internazionale guidato dai ricercatori dell'Università Autonoma di Barcellona insieme all'archeologo Tom Brughmans dell'Università di Aarhus, quella immagine esiste. Ed è sorprendente. Una mappa digitale, completa e interattiva, mostra una rete di quasi 300.000 chilometri di strade romane: un intreccio così vasto da equivalere a sette volte il giro della Terra. Questa nuova cartografia, accessibile a chiunque online, è il risultato di anni di lavoro. Gli studiosi hanno raccolto e verificato dati provenienti dalle fonti antiche, dagli

scavi archeologici, da foto aeree, immagini satellitari e rilevamenti sul campo. Ne è nata una geografia dell'Impero come non l'avevamo mai vista. Non solo le grandi vie note da sempre, ma anche percorsi secondari, piste militari, strade rurali che collegavano fattorie, accampamenti e piccoli villaggi. Una trama fittissima che cuciva insieme tre continenti, permettendo a uomini, merci, ordini imperiali e idee di muoversi a velocità impensabili per qualsiasi altra civiltà del mondo antico. Immaginare questa rete significa immaginare un mondo diverso. Le strade non erano solo infrastrutture: erano lo scheletro politico dell'Impero, la garanzia che Roma potesse controllare territori lontani migliaia di chilometri. Erano la via per cui il grano dell'Egitto approdava sulle coste italiane, per cui le legioni raggiungevano in pochi giorni le frontiere del Danubio, per cui si diffonde-



vano lingue, culti e persino epidemie. Oggi, osservando la mappa digitale, colpisce la modernità di questa visione: molte delle nostre strade, ferrovie e autostrade ricalcano ancora esattamente i percorsi scelti dai romani. Le loro scelte, scolpite nel terreno con pietra e calce, continuano a condizionare lo spazio in cui viviamo. La ricostruzione di questa rete non è stata semplice. Ogni tratto di strada è come un indizio da interpretare: un miliario spostato, un ponte semi sommerso, un antico tracciato intravisto grazie all'esposizione del terreno dopo una pioggia, o un fortino militare che suggerisce il passaggio di una via di rifornimento. È un lavoro che va oltre la semplice archeologia: richiede la capacità di mettere insieme passato e presente, leggere la topografia con gli occhi di chi, duemila anni fa, cercava la via più logica per attraversare montagne, fiumi, pianure. Molti tratti

individuati oggi, paradossalmente, esistono ancora proprio perché hanno continuato a essere utili nei secoli. Ciò che sorprende, però, è che questa immensa rete non rappresenta affatto tutto quello che c'era. Secondo alcuni studiosi, i percorsi che conosciamo oggi potrebbero costituire solo una piccola percentuale delle strade originarie. Molte vie sono scomparse per sempre, altre devono ancora emergere. La nuova mappa è un punto di partenza: non chiude il discorso sulle strade romane, lo apre. Guardandola ci accorgiamo di una cosa semplice ma affascinante: continuiamo a spostarci nello spazio come avevano immaginato loro. Da secoli camminiamo, viaggiamo, commerciamo lungo le tracce dell'Impero. E questa mappa, mettendole tutte insieme, ci permette di fare un viaggio nel tempo senza muovere un passo. È un modo completamente nuovo di osservare Roma: non come un insieme di monumenti, ma come una rete viva, progettata per unire mondi diversi e, in un certo senso, ancora capace di farlo.

Claudio Fratini

Alle origini di Roma

Lavinium, la città di Enea che sopravvive nel borgo di Pratica di Mare

A pochi chilometri a sud di Roma, immerso nella quiete agreste di Pomezia, sorge un luogo che custodisce una delle radici più profonde della civiltà romana: Lavinium, la città fondata, secondo la tradizione, dall'eroe troiano Enea. Oggi quel sito corrisponde al piccolo borgo medievale di Pratica di Mare, ma sotto le sue pietre si cela una storia molto più antica, un ponte leggendario tra il mondo mediterraneo dell'età del bronzo e la futura potenza imperiale di Roma. Il mito narra che, dopo la caduta di Troia, Enea giunse sulle coste laziali guidato dal volere degli dèi e da un oracolo che lo indirizzava verso una nuova patria. Qui sposò Lavinia, figlia del re Latino, e fondò una città a lei dedicata: Lavinium. Da questa unione sarebbe discesa la dinastia che porta fino a Romolo e Remo, i fondatori di Roma. È per questo che Lavinium viene spesso definita "la culla mitologica dell'Impero romano". A Pratica di Mare, la leggenda incontra l'archeologia. Gli scavi avviati negli anni '50 hanno riportato alla luce un complesso sacro unico, tra cui spiccano i celebri Tredici Altari: una sequenza di strutture votive costruite tra VII e IV secolo a.C., probabilmente dedicate alle divinità protettrici della città. Non mancano resti di templi, mura, abitazioni, necropoli e un monumento imponente, interpretato da alcuni studiosi come il possibile heroon di Enea, un luogo di culto dedicato all'eroe. Sebbene nessuna prova scientifica possa confermare l'esistenza storica di Enea, il sito di Lavinium mostra che in quest'area prosperava una comunità complessa, ricca e ben strutturata già prima della nascita di Roma. Un contesto perfetto per alimentare e legittimare il mito delle origini. La presenza di Lavinium nella tradizione letteraria è fortissima. Virgilio, nell'Eneide, pone proprio qui il compimento del viaggio dell'eroe troiano e l'inizio del destino di Roma. Per i Romani, collegarsi ad Enea significava rivendicare una genealogia nobile, antica e mediterranea, in grado di saldare identità latina, cultura greca ed eredità orientale. Oggi, a Pratica di Mare, tutto questo riecheggia



silenzioso tra gli scavi, i resti del foro antico e le sale del Museo Archeologico di Lavinium, che conserva reperti votivi, ceramiche e ricostruzioni del sito sacro. È qui che la leggenda incontra la storia, e dove si può toccare con mano il punto esatto in cui Roma colloca il suo primo respiro. Nonostante la sua importanza simbolica, Lavinium resta ancora un luogo poco noto al grande pubblico. Eppure rappresenta una tappa fondamentale per comprendere come i Romani immaginavano la propria identità e il proprio destino. Visitare questo sito significa ripercorrere il primo capitolo del mito fondativo della città eterna, in uno spazio dove la storia non cancella la leggenda, ma la rafforza. Lavinium resta così: una città sospesa tra archeologia e poesia, tra fede antica e memoria moderna. Un'origine, reale o mitica che sia, che continua a parlare a chiunque voglia capire da dove Roma ha iniziato il suo straordinario cammino.



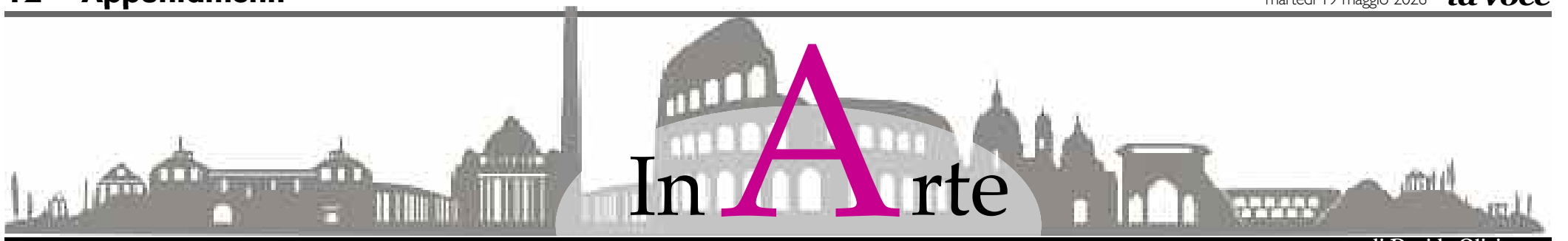
La tragica fine di Cicerone

Quando Roma mise a tacere la sua voce più alta

È una mattina d'inverno del 43 a.C. quando, nei pressi del porto di Gaeta, una lettiga viene fermata lungo la strada. Dentro c'è un uomo anziano, provato dalle fatiche e dalle delusioni politiche, ma ancora pienamente consapevole di ciò che sta accadendo. Ha quasi sessantaquattro anni ed è Marco Tullio Cicerone, il più grande oratore che Roma abbia mai avuto, l'uomo che più di ogni altro aveva creduto nella Repubblica e nelle sue istituzioni. La sua morte non è un fatto improvviso né casuale. È l'epilogo di una stagione di violenza e vendette che segue l'uccisione di Giulio Cesare. Roma è dominata dal Secondo triumvirato, l'alleanza tra Marco Antonio, Ottaviano e Lepido, e le proscrizioni trasformano la politica in una caccia all'uomo. Gli avversari vengono eliminati uno a uno, e i loro beni confiscati. In questo clima, la voce di Cicerone è diventata troppo scomoda per essere tollerata. Cicerone aveva attaccato frontalmente Marco Antonio con le Filippiche, discorsi durissimi nei quali lo accusava di voler instaurare una nuova tirannide. Parole pronunciate in nome della libertà repubblicana, ma che, nel nuovo equilibrio di potere, suonavano come una sfida imperdonabile. Antonio non dimentica né perdona: quando il nome di Cicerone compare nelle liste di proscrizione, il suo destino è segnato. Costretto alla fuga, l'oratore tenta di raggiungere il mare, forse nella speranza di imbarcarsi e mettersi in salvo. Ma i sicari lo raggiungono prima. Secondo le fonti, tra loro c'è anche Popilio, un uomo che Cicerone



aveva difeso in tribunale anni prima. Davanti alla morte imminente, Cicerone non oppone resistenza. Si fa abbassare la lettiga, porge il collo e affronta la fine con una dignità che colpisce persino i suoi carnefici. La ferocia, però, non si esaurisce con l'uccisione. Per ordine di Marco Antonio, la testa e le mani di Cicerone vengono esposte sui rostri del Foro, proprio nel luogo da cui aveva parlato per decenni al popolo romano. È un gesto crudele e simbolico insieme: punire non solo l'uomo, ma la sua parola. La tradizione racconta che Fulvia, moglie di Antonio, abbia infierito sulla lingua dell'oratore, quasi a vendicarsi di quelle frasi che avevano ferito il potere più delle armi. Con Cicerone scompare l'ultimo grande difensore della Repubblica. Poco dopo, Ottaviano assumerà il titolo di Augusto e Roma entrerà definitivamente nell'età imperiale. Ma se la politica ha messo a tacere Cicerone, la storia non lo ha fatto. I suoi discorsi, le sue opere filosofiche, le sue lettere continuano a essere lette e studiate, restituendo voce a chi aveva creduto nella forza della parola e della legge. Così, la morte di Cicerone diventa anche una lezione: il potere può uccidere un uomo, ma non può cancellare le idee.



a cura di Davide Oliviero

La Maddalena di Piero di Cosimo al VIVE

Donne e arti nel Rinascimento fiorentino a Palazzo Venezia

«Le cose non invecchiano: cambiano solo i silenzi che le circondano.» Si entra nella mostra senza accorgersi del momento esatto in cui il passato smette di essere distanza e diventa pressione. Non è un'esposizione che si lascia attraversare con docilità: agisce piuttosto come un campo di interferenze, dove ogni oggetto trattiene una memoria che non si lascia ridurre a funzione o decorazione. Qui non si guarda semplicemente: si viene guardati dalle cose, dalla loro ostinata capacità di restare.

Il punto di partenza è un dipinto, ma già nei primi passi è chiaro che quel dipinto non intende restare al centro. La Maddalena di Piero di Cosimo non domina, non si impone come vertice: si diffonde. È un'immagine che sembra avere perso la propria unità per diventare un principio di irradiazione. Il volto della santa, sospeso tra tensione spirituale e memoria corporea, non si esaurisce nella tela: continua altrove, nelle superfici, nei materiali, nelle tracce disseminate lungo il percorso.

Piero di Cosimo appare qui come un artista che non costruisce certezze ma le incrina. La sua pittura non stabilizza, non rassicura: introduce un margine di instabilità, una vibrazione che attraversa la figura. La Maddalena non è una presenza pacificata; è attraversata da contraddizioni, da un'irrequietezza che la sottrae a ogni definizione univoca. Non è solo figura sacra, ma luogo in cui si incontrano desiderio e disciplina, visione e memoria, materia e trascendenza.

Da questa immagine iniziale si sviluppa un percorso che non segue una linearità narrativa, ma costruisce una trama di relazioni. Le undici sezioni della mostra non sono compartimenti ordina-

ti: funzionano come punti di condensazione, dove si intrecciano tre linee principali — l'opera, la vita delle donne fiorentine, le arti decorative — senza mai separarsi davvero.

Il racconto delle donne nel Rinascimento non si struttura come un elenco di eventi o di biografie esemplari. Si costruisce piuttosto per affioramenti, per frammenti, per segni lasciati nella materia. La nascita, l'educazione, il matrimonio, la maternità, la vita religiosa, la gestione della casa: ogni fase si manifesta attraverso oggetti che non illustrano, ma trattengono. Non spiegano: conservano.

Le lettere, le poesie, i libri di conti scritti da donne — da Lucrezia Tornabuoni a figure meno note come suor Paracleta — non funzionano come documenti da decifrare, ma come presenze che si attivano nello spazio. La scrittura non è soltanto parola: è gesto fissato, è corpo che si prolunga nella materia. Accanto a questi testi, i manoscritti miniati amplificano la relazione tra parola e immagine, tra voce e superficie.

Ma è negli oggetti che la mostra trova la sua tensione più incisiva. Tessuti, vetri, ceramiche, gioielli, mobili: elementi che la tradizione ha spesso relegato a una posizione subordinata qui si impongono con una forza inattesa. Non come decorazione, ma come struttura portante. Ogni oggetto custodisce una densità culturale



che non è inferiore a quella di un dipinto o di una scultura.

Un tessuto non è soltanto un ornamento: è una superficie che registra il contatto, che racconta un rapporto con il corpo e con lo spazio. Un bicchiere in vetro non è solo un contenitore: è una forma che organizza la visibilità, che definisce un modo di stare nel mondo. Una ceramica, un gioiello, un cassone nuziale: ogni elemento partecipa a una costruzione complessa in cui funzione ed estetica coincidono.

La mostra insiste su questo punto con una chiarezza quasi

polemica: nel Rinascimento italiano non esiste una frattura tra arti maggiori e arti decorative. Questa distinzione è una costruzione successiva, che qui viene smontata senza esitazione. Un dipinto e una brocca appartengono allo stesso sistema, condividono lo stesso orizzonte culturale, partecipano alla stessa idea di forma.

In questo senso, la Maddalena di Piero di Cosimo non è un'eccezione, ma una parte di questo sistema. La sua pittura non si isola: si collega, si riflette, si prolunga negli oggetti che la circo-

dano. L'immagine perde il suo privilegio e si redistribuisce, diventando una delle tante modalità attraverso cui il reale prende forma.

L'apparato multimediale interviene non come elemento spettacolare, ma come dispositivo di rivelazione. Le ventidue video-installazioni e la sala dedicata ai processi produttivi rendono visibile ciò che normalmente resta nascosto: il lavoro, la tecnica, il tempo. Il gesto dell'artigiano emerge con una precisione che restituisce peso e durata alla materia.

Non si tratta di un supporto didattico nel senso tradizionale. È piuttosto un modo per riportare alla luce la dimensione operativa degli oggetti, per sottrarli alla loro immobilità museale. La ceramica, il vetro, il tessuto, il gioiello: ogni elemento viene restituito al processo che lo ha generato, al sapere che lo ha reso possibile.

Palazzo Venezia si rivela, in questo contesto, non solo come contenitore ma come parte attiva del discorso. La sua collezione di arti decorative non è un semplice sfondo: è una condizione che rende possibile la mostra stessa. Il progetto del VIVE si articola infatti in una strategia più ampia, che mira a costruire una rete tra istituzioni dedicate alla produzione artigianale.

Il dialogo con il Museo del Tessuto di Prato, il Museo della Ceramica di Montelupo, la pro-

duzione vetraria di Gambassi e il Museo del Gioiello di Vicenza non è soltanto organizzativo. È una presa di posizione: affermare che la storia dell'arte non può essere raccontata senza includere queste pratiche, senza riconoscere il ruolo centrale del fare.

In questo sistema, il cosiddetto "Fatto in Italia" non appare come un'etichetta celebrativa, ma come un processo storico stratificato. Dal Medioevo alle soglie del Made in Italy, emerge una continuità che non è lineare, ma fatta di scarti, di ritorni, di trasformazioni.

Ciò che la mostra restituisce con maggiore intensità è una forma di concretezza. Non una ricostruzione ideale, ma una presenza tangibile. Le donne del Rinascimento non sono evocate come figure lontane, ma emergono attraverso le tracce che hanno lasciato. Gli oggetti diventano così luoghi di attraversamento, spazi in cui il tempo si deposita senza mai fissarsi definitivamente.

Non c'è nostalgia in questo sguardo. Il passato non viene ricostruito per essere contemplato, ma riattivato per essere interrogato. La mostra non offre una narrazione chiusa, ma apre un campo di possibilità. Invita a guardare diversamente, a riconoscere che la storia non è fatta solo di immagini celebri, ma anche di oggetti minimi, di gesti ripetuti, di materiali che hanno resistito.

Alla fine del percorso, resta una sensazione precisa: che ciò che abbiamo visto non sia mai stato completamente passato. Che le cose continuino a esistere non perché sono state conservate, ma perché continuano a produrre senso. E che, forse, è proprio in questa persistenza silenziosa che si nasconde la loro forza più radicale.

“Tutti gli uomini che non sono”

C'è qualcosa di profondamente inquieto nello spettacolo che Paolo Calabresi ha tratto dal suo libro *Tutti gli uomini che non sono*. Non tanto per la materia autobiografica — oggi quasi obbligatoria in molta drammaturgia contemporanea — quanto per il modo in cui questa autobiografia viene esposta: come una confessione continuamente sabotata dall'ironia, dall'imitazione, dal travestimento, dalla necessità di trasformare il dolore in performance. Lo spettacolo, scritto, diretto e interpretato da Calabresi insieme a Carolina Di Domenico, prodotto da Nuovo Teatro di Marco Balsamo, nasce infatti da una storia reale: le celebri incursioni dell'attore nei panni di Nicolas Cage, Marilyn Manson, cardinali, diplomatici e personaggi improbabili che, nel corso degli anni, gli permisero di infiltrarsi in eventi pubblici e privati grazie a un impressionante talento trasformista. Ma il centro dello spettacolo non è la comicità dell'inganno. È il vuoto che lo genera.

Calabresi racconta apertamente come queste metamorfosi nacquero in seguito a traumi personali profondi — la perdita dei genitori, la crisi identitaria, il rapporto ambiguo con il mestiere dell'attore — fino a trasformarsi in una compulsione quasi patologica.

Ed è qui che *Tutti gli uomini che non sono* trova la propria forza maggiore: quando abbandona il semplice racconto aneddotico e diventa una riflessione sull'attore contemporaneo come figura ontologicamente instabile, costretta a vivere nella continua oscillazione tra autenticità e rappresentazione.

Calabresi possiede un'intelligenza scenica notevole. Ha tempi perfetti, un uso naturale del registro tragicomico e soprattutto una rara capacità di far convivere il ridicolo con il tragico senza forzature. Alcuni passaggi — soprattutto quelli dedicati al falso Nicolas Cage accolto con tutti gli onori a San Siro — funzionano magnificamente perché mostrano

l'assurdità del sistema spettacolare contemporaneo: basta la postura giusta, il silenzio giusto, la sicurezza del corpo, e il mondo accetta la menzogna come verità. Il pubblico ride molto. Ma è una risata nervosa, spesso venata di disagio.

Lo spettacolo riesce infatti a intercettare una questione molto contemporanea: l'identità come costruzione performativa permanente. In fondo Calabresi non parla soltanto di sé. Parla di una società in cui tutti, continuamente, interpretano qualcuno.

I materiali video originali utilizzati in scena rappresentano uno degli elementi più efficaci dell'allestimento. Non hanno una semplice funzione documentaria: diventano prove processuali di una progressiva dissoluzione del sé. Il teatro si trasforma così in un luogo ambiguo dove confessione e auto-mitologia convivono senza mai chiarirsi del tutto.

Anche Carolina Di Domenico offre una presenza

scenica importante. La sua funzione non è soltanto narrativa — incamare la moglie e la vita reale che resiste alle derive trasformistiche del protagonista — ma soprattutto ritmica. È il controcampo emotivo necessario a impedire che il monologo di Calabresi si trasformi in un esercizio autoreferenziale. La sua misura televisiva, asciutta e concreta, crea un equilibrio interessante con il caos identitario dell'attore.

Eppure è proprio qui che emergono anche i limiti dello spettacolo. Perché *Tutti gli uomini che non sono* appare spesso indeciso sulla propria natura teatrale.

Vuole essere confessione autobiografica, stand-up comedy, teatro civile sull'identità, riflessione meta-attoriale, memoir familiare e performance multimediale contemporaneamente. Non sempre questi livelli riescono a fondersi davvero.

La prima parte è sicuramente la più riuscita: serrata,

«Ogni uomo, scriveva Chateaubriand nelle Memorie d'oltretomba, porta in sé le rovine della propria epoca». Pochi personaggi della storia europea sembrano incarnare questa verità quanto Giacomo Casanova: non soltanto avventuriero, libertino o seduttore, ma ultimo testimone di un mondo raffinato e morente, nel quale il piacere coincideva ancora con il pensiero e l'intelligenza con l'arte della dissimulazione. Il Casanova di Fabrizio Sinisi, diretto da Fabio Condemmi al Teatro Vascello di Roma, muove precisamente da questa intuizione: trasformare il celebre veneziano non in figura pittoresca della memoria settecentesca, ma nel simbolo crepuscolare di una civiltà giunta al limite della propria parabola spirituale.

Liberamente ispirato alla monumentale Storia della mia vita, lo spettacolo rinuncia programmaticamente a ogni tentazione biografica o illustrativa. Non interessa qui il catalogo delle conquiste, l'aneddotica libertina, la brillantezza mondana che per lungo tempo ha confinato Casanova entro i limiti di una maschera letteraria. Fabrizio Sinisi sceglie invece di guardare l'uomo quando ormai il mito si è consumato, quando il desiderio si è fatto memoria e la memoria, a sua volta, si è trasformata in una forma di prigione interiore.

Nasce così una drammaturgia di rara densità intellettuale, costruita più per stratificazioni filosofiche che per sviluppo narrativo. Il testo procede come un grande flusso memoriale nel quale si intrecciano eros, occultismo, magnetismo, disincanto illuminista e meditazione sulla vecchiaia. Sinisi non scrive un dramma storico nel senso tradizionale del termine; compone piuttosto una partitura della coscienza, un attraversamento mentale della fine del Settecento europeo. La parola assume continuamente un valore evocativo, allusivo, quasi visionario. Talvolta questa ricchezza concettuale rischia persino l'eccesso, ma è un eccesso autentico, nato da una reale necessità poetica e non da un compiacimento ornamentale.

Fabio Condemmi comprende perfettamente la natura del testo e costruisce una regia di rigorosa coerenza stilistica. Il suo lavoro evita accuratamente qualsiasi naturalismo.

Il crepuscolo di Casanova

Al Teatro Vascello di Roma il visionario spettacolo di Fabio Condemmi con Sandro Lombardi



Tutto nello spettacolo appare sospeso in una dimensione di sogno, o meglio di memoria alterata. I personaggi sembrano emergere da una coscienza febbrile piuttosto che abitare uno spazio concreto. Non agiscono: riaffiorano. Non dialogano davvero: si evocano reciprocamente come frammenti di un universo destinato a dissolversi.

In questa costruzione scenica hanno un ruolo fondamentale le scene e la drammaturgia dell'immagine di Fabio Cherstich, che elaborano uno spazio rarefatto, quasi metafisico. Nulla vi è di descrittivo. Gli ambienti non definiscono luoghi reali ma stati interiori, paesaggi della memoria. I costumi di Gianluca Sbicca evitano ogni facile gusto per la ricostruzione d'epoca e sembrano piuttosto custodire la persistenza spettrale di un mondo aristocratico ormai in rovina. Le luci di Giulia Pastore modellano i corpi con precisione pittorica, scavando i volti fino a trasformarli in apparizioni. E le musiche, insieme al sound design di Andrea Gianessi, accompagnano l'intero spettacolo come una vibrazione inquieta e sotterranea, quasi il respiro invisibile della decadenza europea.

Ma il centro vivo della rappresentazione è senza dubbio Sandro

Lombardi, interprete di straordinaria statura artistica, qui autore di una prova che merita di essere annoverata fra le più significative della sua lunga carriera. Il suo Casanova è lontanissimo da ogni seduzione esteriore. Lombardi rinuncia a qualsiasi virtuosismo e costruisce il personaggio attraverso una rigorosa economia di mezzi. Tutto si concentra nella qualità della presenza scenica, nella precisione del gesto, nella musicalità della parola.

La voce diviene lo strumento principale di questa interpretazione. Vi è in essa qualcosa di esausto e insieme lucidissimo, come se il personaggio continuasse a raccontarsi pur sapendo che ormai nulla può essere recuperato davvero. Ogni frase sembra attraversata dal peso della memoria, dalla malinconia di chi ha vissuto troppo e troppo intensamente. Lombardi riesce così a restituire non soltanto l'intelligenza del personaggio, ma soprattutto la sua profonda solitudine morale.

Attorno a lui il cast si muove con notevole compattezza stilistica. Marco Cavalcoli tratteggia un Mesmerista ambiguo e perturbante, figura sospesa fra scienza e occultismo; Simona De Leo dona a Henriette una malinconia quasi

irreale, trasformandola in un'apparizione del passato più che in una presenza concreta; Alberto Marcello compone un Voltaire consumato dalla propria stessa lucidità razionale; Betti Pedrazzi conferisce alla Marchesa D'Urfé un fascino oscuro e aristocratico, intriso di superstizione e decadenza. Giovanni Porzi, nel ruolo del Casanova bambino, introduce invece un elemento di dolorosa circolarità temporale: l'infanzia come fantasma che continua a inseguire la vecchiaia.

Lo spettacolo possiede indubbiamente momenti di grande suggestione visiva e intellettuale. Alcune scene raggiungono una qualità quasi ipnotica, soprattutto quando la regia rinuncia del tutto alla dimensione narrativa per abbandonarsi alla pura evocazione atmosferica. In quei momenti il teatro di Condemmi sembra voler trattenere non tanto gli eventi quanto il loro residuo emotivo, ciò che sopravvive alla vita nella forma del ricordo.

E tuttavia proprio questa scelta stilistica costituisce anche il principale limite dell'opera. La continua rarefazione del ritmo scenico finisce talvolta per attenuare la tensione drammatica. Vi sono passaggi nei quali la contemplazione estetica prevale sull'urgenza teatrale, e la

ricchezza simbolica rischia di trasformarsi in immobilità. La scrittura di Sinisi, così densa di riferimenti filosofici e culturali, sembra in alcuni momenti compiacersi della propria stessa complessità, sacrificando la chiarezza emotiva alla stratificazione concettuale.

Anche la recitazione, volutamente anti-naturalistica, mantiene costantemente una distanza che impedisce qualsiasi immediata identificazione sentimentale. Ma si tratta di una scelta coerente con l'intero impianto dell'opera. Condemmi non vuole costruire un dramma psicologico; vuole piuttosto evocare il lento tramonto di una civiltà. E in questo senso il raffreddamento emotivo diventa parte integrante del discorso scenico.

Il Casanova che emerge da questo spettacolo non è più l'uomo del desiderio trionfante, ma il sopravvissuto di un mondo che ha perduto la propria fede nella ragione e nel piacere. Tutto appare attraversato da una malinconia terminale. Il libertinismo stesso non è più vitalità, bensì memoria della vitalità. Persino l'eros sembra ridotto a eco mentale, a reperto della coscienza.

Nel finale questa intuizione raggiunge il suo compimento più alto. La figura di Casanova si dissolve lentamente nello spazio scenico, come consumata dalla propria stessa memoria. Non vi è alcuna enfasi tragica, nessuna catarsi. Soltanto il progressivo spegnersi di una presenza che continua ostinatamente a ricordare.

Ed è forse proprio qui che risiede la qualità più autentica del lavoro di Condemmi e Sinisi: nell'aver restituito a Casanova la sua dimensione storica più profonda. Non il seduttore folcloristico della tradizione, ma l'emblema di un'Europa raffinatissima e insieme già prossima alla propria dissoluzione.

In un panorama teatrale spesso dominato dalla ricerca dell'effetto immediato o dall'ansia dell'attualizzazione, Casanova rivendica invece il diritto alla lentezza, alla complessità, alla meditazione. È uno spettacolo severo, colto, persino arduo nella sua ostinata raffinatezza. Ma proprio per questo necessario. Perché ricorda come il teatro possa ancora essere luogo di pensiero, spazio della memoria e forma viva della coscienza europea.

Paolo Calabresi mette in scena il labirinto dell'identità

ironica, sorprendente. Ma col procedere della narrazione emerge una certa dispersione drammaturgica. Alcuni episodi si dilatano oltre il necessario e l'impressione è che Calabresi, affascinato dal proprio archivio di trasformazioni, finisca talvolta per indulgere nel racconto invece che nella costruzione scenica.

Il problema principale è probabilmente proprio questo: il materiale autobiografico è potentissimo, ma non sempre viene trasformato fino in fondo in materia teatrale.

In diversi momenti si ha la sensazione di assistere più a una lunga conferenza performativa che a una vera architettura drammaturgica. Le transizioni tra comicità e trauma, tra confessione privata e riflessione filosofica sull'identità, risultano talvolta brusche, quasi irrisolte. La regia dello stesso Calabresi, molto funzionale, manca però di un vero dispositivo estetico capace di unificare i vari registri.

Anche il rapporto con il pubblico, pur efficace, a tratti cerca troppo la complicità immediata. Alcune battute sembrano costruite per alleggerire rapidamente momenti di maggiore oscurità psicologica, quasi che lo spettacolo abbia paura di sostare davvero nel proprio lato più perturbante. Ed è un peccato, perché quando invece osa farlo raggiunge risultati notevoli.

Le parti più intense non sono infatti quelle più divertenti, ma quelle in cui Calabresi lascia intravedere il carattere compulsivo del trasformismo: non il piacere dell'imitazione, ma il desiderio di sparire dentro qualcun altro. È lì che lo spettacolo smette di essere semplice autobiografia curiosa e diventa riflessione feroce sull'attore come uomo incapace di abitare stabilmente se stesso.

In questo senso il titolo è magnifico: Tutti gli uomini che non sono. Non "gli uomini che è stato", ma quelli che non è riuscito a essere. O peggio: quelli

dietro cui si è nascosto.

L'operazione ricorda, per certi aspetti, certo teatro autobiografico europeo degli ultimi anni, dove il performer espone la propria fragilità trasformandola in dispositivo scenico. Ma Calabresi possiede una qualità rara: non cerca mai la santificazione del trauma. Non chiede empatia obbligatoria. Conserva sempre una vena autoironica che salva lo spettacolo dalla retorica terapeutica oggi così diffusa.

Resta però la sensazione di un lavoro ancora in equilibrio instabile tra confessione e forma compiuta. Uno spettacolo importante, sincero, spesso molto intelligente, ma non del tutto risolto. E forse, paradossalmente, è proprio questa incompiutezza a renderlo interessante.

Perché Tutti gli uomini che non sono parla di un uomo che ha passato la vita a costruire identità provvisorie senza riuscire mai davvero a stabilirne una definitiva. Sarebbe stato quasi sospetto uno



spettacolo perfettamente ordinato. Calabresi porta in scena il caos. A volte lo domina. A volte ne viene trascinato. Ed è proprio in quella frizione — tra controllo attoriale e smarrimento personale — che il lavoro trova la sua verità più autentica.

Sinner domina Roma e allunga su Alcaraz

Il vantaggio in classifica adesso è abissale

Con il trionfo agli Internazionali, l'azzurro guadagna altri 350 punti: lo spagnolo perde il bottino del 2025 e salterà anche il Roland Garros

Jannik Sinner continua a riscrivere il presente del tennis mondiale. La vittoria agli Internazionali d'Italia 2026 non solo gli consegna il primo titolo romano della carriera, ma gli permette anche di allungare in modo netto il margine su Carlos Alcaraz nella classifica ATP. Lo spagnolo, assente al Foro Italico dopo il successo dello scorso anno, ha infatti lasciato sul campo i 1000 punti conquistati nel 2025. Sinner, al contrario, ne ha aggiunti 350 grazie al trionfo di ieri, portando il divario tra i due a 2740 punti, un margine destinato ad ampliarsi ulteriormente nelle prossime settimane. Alcaraz non sarà infatti al via del Roland Garros a causa dell'infortunio che lo tiene ai box, mentre dodici mesi fa aveva sollevato la Coppa dei Moschettieri. Sinner, invece, arriverà a Parigi da numero uno solido, con la possibilità concreta di scavare un solco ancora più profondo. Il dato più impressionante, però, è la continuità con cui l'azzurro sta costruendo una carriera già da

record: titoli, finali, costanza nei grandi appuntamenti e una crescita che sembra non conoscere rallentamenti. Numeri che, a soli 24 anni, lo collocano già tra i protagonisti più influenti della storia recente del tennis.

I record di Sinner

Con la vittoria di Roma, Jannik Sinner ha completato il Career Golden Masters, diventando il secondo tennista della storia dopo Novak Djokovic a conquistare

Con la conquista della finale, il norvegese Casper Ruud guadagna ben otto posizioni. Bene anche Darderi, che ne guadagna quattro raggiungendo il suo best ranking, al numero 16. Esce dalla top ten invece Lorenzo Musetti, eliminato ai sedicesimi a Roma.

La classifica Atp dopo gli Internazionali d'Italia:

1. Jannik Sinner (ITA) 14.700
2. Carlos Alcaraz (SPA) 11.960
3. Alexander Zverev (GER) 5.705
4. Novak Djokovic (SRB) 4.710
5. Felix Auger-Aliassime (CAN) 4.060
6. Ben Shelton (USA) 4.030
7. Taylor Fritz (USA) 3.770
8. Daniil Medvedev (RUS) 3.760
9. Alex De Minaur (AUS) 3.665
10. Alexander Bublik (KAZ) 3.230
11. Lorenzo Musetti (ITA) 3.115
12. Flavio Cobolli (ITA) 2.790
13. Andrey Rublev (RUS) 2.740
14. Jiri Lehecka (CZE) 2.715
15. Karen Khachanov (RUS) 2.320
16. Luciano Darderi (ITA) 2.260
17. Casper Ruud (NOR) 2.185
18. Valentin Vacherot (MON) 2.103
19. Arthur Fils (FRA) 2.040
20. Learner Tien (USA) 1.940



non sono riusciti a compiere questa impresa. Roger Federer ha raggiunto la finale in tutti e nove i tornei, ma non ha mai vinto a Montecarlo e Roma; Rafael Nadal ha raggiunto anche lui la finale in tutti e nove i tornei, ma non ha mai vinto a Miami, Parigi e Shanghai. Andy Murray non è mai arrivato in finale a Montecarlo. Il tennista più giovane ad aver raggiunto tutte le

tutti e nove i tornei Atp Masters 1000. Sinner ci è però riuscito a 24 anni, contro i 31 del campione serbo. Gli atleti in attività più vicini alla vittoria di tutti e nove i titoli sono: Carlos Alcaraz, a cui mancano tre titoli (Canada, Shanghai e Parigi); Daniil Medvedev, a cui mancano tre titoli (Indian Wells, Montecarlo e Madrid); Alexander Zverev, a cui mancano quattro titoli (Indian Wells, Miami, Montecarlo e Shanghai). Tra i campioni che si sono ritirati, perfino Roger Federer e Rafael Nadal

finali in ognuno dei nove Master 1000 è stato Sinner. Inoltre, l'altoatesino ha raggiunto il record di 34 partite consecutive vinte nei Masters 1000 (perdendo soltanto tre set in totale, dato impressionante), superando proprio a Roma il precedente record, che apparteneva sempre a Djokovic, di 31. Nel confronto con il diretto rivale Alcaraz, ora Sinner conduce per 16 titoli Atp contro 15: Sinner: 4 Slam; 2 Atp Finals; 10 Master 1000; Alcaraz: 7 Slam; 0 Atp Finals; 8 Masters 1000;

Sinner, festa in tv dopo il trionfo di Roma

Il numero uno a Che Tempo Che Fa: emozioni, ringraziamenti al pubblico, il rapporto con Mattarella e il confronto con i grandi del tennis. "Abbiamo vinto insieme. Ora un po' di riposo, poi Parigi"

La Serie A 2025/2026 entra nell'ultima curva. Dopo la festa scudetto dell'Inter, la qualificazione aritmetica del Napoli alla prossima Champions, l'Atalanta già certa della Conference e le retrocessioni di Pisa ed Hellas Verona, restano da assegnare gli ultimi verdetti di una stagione che si chiuderà domenica 24 maggio alle 20.45 con cinque partite in contemporanea. La Lega Serie A ha infatti programmato allo stesso orario tutte le sfide che coinvolgono le squadre ancora in corsa per un posto tra le prime quattro - Milan, Roma, Como e Juventus - e quelle impegnate nella lotta salvezza, ovvero Cremonese e Lecce. Dai risultati di Cremonese Como e Lecce Genoa dipenderà il nome della terza retrocessa in Serie B. Il ko interno della Juventus contro la Fiorentina ha ribaltato la volata per l'Europa che conta. Lo 0-2 dell'Olimpico ha fatto precipitare i bianconeri dal terzo al sesto posto, complicando drasticamente i piani della squadra di Spalletti. Secondo i betting analyst citati da Agipronews, la quota qualificazione della Juve è schizzata da 1,20 a 10,00: un crollo che fotografa perfettamente la situazione. Ne approfittano Milan e Roma, entrambe vittoriose nell'ultimo turno e ora a quota 70 punti, tre in più del Como e della stessa Juventus. I rossoneri, impegnati a San Siro contro il Cagliari già salvo, vedono la Champions a 1,05. I giallorossi, reduci da cinque successi nelle ultime sei gare, sono valutati a 1,20. Resta in piena corsa anche il Como, che sogna un clamoroso ingresso tra le prime quattro: la quota è 4,50. I lariani, però, dovranno giocarsi tutto in casa della Cremonese, in una sfida che vale doppio per entrambe. Il gol di Nikola Stulic al 95' contro il Sassuolo potrebbe aver indirizzato la permanenza in Serie A. Il 2-3 ottenuto dal Lecce a Reggio Emilia ha infatti impedito il sorpasso della Cremonese, vittoriosa a Udine. A una giornata dal termine, i salentini hanno un punto di vantaggio e un calendario più favorevole: ospiteranno un Genoa già salvo e senza particolari motivazioni. I bookmaker, riporta Agipronews, vedono ora la retrocessione del Lecce a quota 10,00 (era 6,00 una settimana fa), mentre quella della Cremonese scende ulteriormente da 1,10 a 1,03.

Serie A, ultimi 90 minuti per Champions e salvezza

Milan, Roma, Como e Juventus in contemporanea per l'Europa. Lecce-Genoa e Cremonese-Como valgono la permanenza in A. Cinque gare decisive alle 20.45

La Serie A 2025/2026 entra nell'ultima curva. Dopo la festa scudetto dell'Inter, la qualificazione aritmetica del Napoli alla prossima Champions, l'Atalanta già certa della Conference e le retrocessioni di Pisa ed Hellas Verona, restano da assegnare gli ultimi verdetti di una stagione che si chiuderà domenica 24 maggio alle 20.45 con cinque partite in contemporanea. La Lega Serie A ha infatti programmato allo stesso orario tutte le sfide che coinvolgono le squadre ancora in corsa per un posto tra le prime quattro - Milan, Roma, Como e Juventus - e quelle impegnate nella lotta salvezza, ovvero Cremonese e Lecce. Dai risultati di Cremonese Como e Lecce Genoa dipenderà il nome della terza retrocessa in Serie B. Il ko interno della Juventus

contro la Fiorentina ha ribaltato la volata per l'Europa che conta. Lo 0-2 dell'Olimpico ha fatto precipitare i bianconeri dal terzo al sesto posto, complicando drasticamente i piani della squadra di Spalletti. Secondo i betting analyst citati da Agipronews, la quota qualificazione della Juve è schizzata da 1,20 a 10,00: un crollo che fotografa perfettamente la situazione. Ne approfittano Milan e Roma, entrambe vittoriose nell'ultimo turno e ora a quota 70 punti, tre in più del Como e della stessa Juventus. I rossoneri, impegnati a San Siro contro il Cagliari già salvo, vedono la Champions a 1,05. I giallorossi, reduci da cinque successi nelle ultime sei gare, sono valutati a 1,20. Resta in piena corsa anche il Como, che sogna un clamoroso

ingresso tra le prime quattro: la quota è 4,50. I lariani, però, dovranno giocarsi tutto in casa della Cremonese, in una sfida che vale doppio per entrambe. Il gol di Nikola Stulic al 95' contro il Sassuolo potrebbe aver indirizzato la permanenza in Serie A. Il 2-3 ottenuto dal Lecce a Reggio Emilia ha infatti impedito il sorpasso della Cremonese, vittoriosa a Udine. A una giornata dal termine, i salentini hanno un punto di vantaggio e un calendario più favorevole: ospiteranno un Genoa già salvo e senza particolari motivazioni. I bookmaker, riporta Agipronews, vedono ora la retrocessione del Lecce a quota 10,00 (era 6,00 una settimana fa), mentre quella della Cremonese scende ulteriormente da 1,10 a 1,03.

La classifica a 90 minuti dalla fine

Inter 86; Napoli 73; Milan 70; Roma 70; Como 68; Juventus 68; Atalanta 58; Bologna 55; Lazio 51; Udinese 50; Sassuolo 49; Torino 44; Parma 42; Genoa 41; Fiorentina 41; Cagliari 40; Lecce 35; Cremonese 34; Verona 21; Pisa 18. Le prime quattro andranno in Champions. In caso di arrivo a pari punti, si applicherà la classifica avulsa: scontri diretti, differenza reti negli scontri diretti, differenza reti generale, reti segnate, sorteggio.

L'ultima giornata

Fiorentina Atalanta - ven 22/5, 20.45
Bologna Inter - sab 23/5, 18.00
Lazio Pisa - sab 23/5, 20.45
Parma Sassuolo - dom 24/5, 15.00
Napoli Udinese - dom 24/5, 18.00
Cremonese Como - dom 24/5, 20.45
Lecce Genoa - dom 24/5, 20.45
Milan Cagliari - dom 24/5, 20.45
Torino Juventus - dom 24/5, 20.45
Verona Roma - dom 24/5, 20.45

Un viaggio tra ricordi, debutti, incontri e canzoni: l'attore torna in scena con una narrazione brillante e autobiografica

"Mi pare ieri": il nuovo spettacolo che ripercorre 40 anni di palcoscenico

Nascerà domani, davanti al pubblico, il nuovo spettacolo che l'attore dedica ai suoi quarant'anni di carriera. Un progetto nato quasi per caso, durante una cena tra amici, quando il ricordo dei primi passi sul palcoscenico - le prove piene di entusiasmo, l'ansia prima dell'apertura del

sipario, la gioia dei primi applausi - è tornato a galla con la forza di un'emozione intatta. "Mi pare ieri", ha pensato. E da quella scintilla è partita l'idea di trasformare la memoria in teatro. Lo spettacolo ripercorrerà le tappe di una vita artistica lunga e intensa, fatta di soddisfazioni ma

anche di dubbi, illusioni svanite, amicizie nate dietro le quinte e incontri con personaggi improbabili o straordinari, alcuni dei quali hanno segnato la storia del teatro italiano. Con il suo stile scanzonato e brillante, l'attore guiderà il pubblico tra sogni, intuizioni, voli di fantasia e l'impegno

quotidiano che ha sempre dedicato al mestiere, senza mai perdere il rispetto per chi siede in platea. Tra dialoghi surreali, frammenti di vecchi copioni e ricordi di scena, lo spettacolo promette risate, sorrisi e momenti di autentica emozione. Sul palco saranno con lui Alessandro e Luca La Ginestra,



Ilaria Nestovito, Brunella Platania e un compagno di lunga data, Sergio Zecca. La parte musicale alternerà brani celebri e pezzi inediti firmati da Emanuele Friello e dallo stesso Luca La Ginestra. La regia è affidata a Roberto Marafante, con cui l'attore condivide da anni una visione comune e il gusto per le cose fatte con cura. E, come ripete da sempre, l'invito resta lo stesso: "Vi aspetto a teatro".

Oggi in TV martedì 19 maggio



06:00 - UnoMattina News
06:28 - Previsioni sulla viabilità CCISS Viaggia
06:30 - TG1
06:33 - UnoMattina News
06:58 - Che tempo fa
07:00 - TG1
07:10 - UnoMattina News
08:00 - TG1
08:30 - Che tempo fa
08:35 - UnoMattina
08:55 - Rai Parlamento Telegiornale
09:00 - TG 1 L.I.S.
09:03 - UnoMattina
09:50 - Storie italiane
11:55 - E' sempre mezzogiorno
13:30 - TELEGIORNALE
14:05 - La volta buona
16:00 - TG 1
16:10 - Il Paradiso delle Signore S10E171 - Episodio 171
16:55 - Vita in Diretta
18:36 - Che tempo fa
18:40 - L'Eredità
20:00 - TELEGIORNALE
20:30 - Cinque Minuti
20:35 - Affari tuoi
21:30 - Il commissario Montalbano - Le ali della sfinge
23:40 - Porta a Porta
23:55 - TG1 Sera
00:00 - Porta a Porta
01:25 - Che tempo fa
01:30 - L'Eredità
02:45 - Un passo dal cielo
04:40 - RaiNews24



06:20 - Un ciclone in convento
07:10 - La Mattinanza
08:00 - Il santone - S2E3 - Il re del panino
08:30 - TG2
08:45 - Radio2 Social Club
09:58 - Meteo 2
10:00 - TG2 Italia Europa
10:55 - TG2 Flash
11:00 - TG Sport Giorno
11:10 - I Fatti Vostri
13:00 - TG2 GIORNO
13:30 - TG2 Costume e Società
13:50 - TG2 Medicina 33
14:00 - 2 di picche
14:05 - Ciclismo: Giro d'Italia 2026 - 10a tappa: Viareggio - Massa (fasi finali)
17:15 - Ciclismo: Giro d'Italia 2026 - Processo alla tappa - 10a Tappa
17:55 - Ciclismo: Giro d'Italia 2026 - Le Strade del Giro - Anticipazioni 11a tappa
18:00 - Rai Parlamento Telegiornale
18:10 - TG2 L.I.S.
18:15 - TG2
18:35 - TG Sport Sera
18:58 - Meteo 2
19:00 - F.B.I.
20:30 - TG2 20.30
21:00 - TG2 Post
21:20 - Belve Crime
00:00 - Radio2 Social Club
01:15 - Meteo 2
01:20 - Appuntamento al cinema
01:25 - Il ragazzo dal kimono d'oro
02:50 - Gli Omicidi del Lago
05:50 - Impazienti



06:00 - RaiNews24
07:00 - TGR Buongiorno Italia
07:30 - TGR Buongiorno Regione
08:00 - Agorà
09:45 - Re Start
10:50 - Elisir
11:55 - Meteo 3
12:00 - TG3
12:25 - TG3 Fuori TG
12:50 - Quante storie
13:20 - Passato e Presente - L'autostrada del Sole
14:00 - TG Regione
14:19 - TG Regione Meteo
14:20 - TG3
14:49 - Meteo 3
14:50 - TGR Leonardo
15:05 - TGR Piazza Affari
15:15 - TG3 LIS
15:20 - Rai Parlamento Telegiornale
15:25 - Asteroidi 20049 Antonio Presti
16:15 - Geo
19:00 - TG3
19:30 - TG Regione
19:51 - TG Regione Meteo
20:00 - Blob
20:10 - Kong - Con la testa tra le nuvole
20:35 - Il cavallo e la torre
20:50 - Un posto al sole
21:15 - Indovina chi viene a cena
23:15 - Onore al merito
00:00 - TG3 Linea Notte
01:00 - Meteo 3
01:05 - Parlamento Magazine
01:15 - Sorgente di vita
01:45 - Sulla via di Damasco
02:20 - RaiNews24



06:54 - La Promessa
07:24 - Terra Amara
08:30 - Tradimento
10:43 - Tempesta D'amore
11:55 - Tg4 - Telegiornale
12:24 - Meteo.It
12:25 - La Signora In Giallo
14:00 - Lo Sportello Di Forum
15:27 - Tg4 - Diario Del Giorno (Anteprima)
15:33 - Diario Del Giorno
16:56 - Il Grande Giorno Di Jim Flagg - 1 Parte
17:36 - Tgcom24 Breaking News
17:42 - Meteo.It
17:43 - Il Grande Giorno Di Jim Flagg - 2 Parte
18:58 - Tg4 - Telegiornale
19:32 - 10 Minuti
19:46 - Meteo.It
19:48 - La Promessa
20:29 - 4 Di Sera
21:33 - E' Sempre Cartabianca
00:54 - Dalla Parte Degli Animali
02:23 - Movie Trailer
02:26 - Tg4 - Ultima Ora Notte
02:45 - Gli Angeli Dalle Mani Bendate
04:14 - Pagaato Per Uccidere



06:00 - Prima Pagina Tg5
07:53 - Traffico
07:54 - Meteo
07:59 - Tg5 - Mattina
08:42 - Mattino Cinque
10:52 - Tg5 Ore 10
11:00 - Forum
12:58 - Tg5
13:33 - Meteo
13:39 - Grande Fratello Vip - Pillole
13:57 - Beautiful
14:18 - Forbidden Fruit
14:45 - Uomini E Donne
16:07 - Racconto Di Una Notte
16:45 - Dentro La Notizia
18:42 - Avanti Un Altro
19:37 - Tg5 Anticipazione
19:38 - Avanti Un Altro
19:54 - Tg5 Prima Pagina
20:00 - Tg5
20:33 - Meteo
20:39 - La Ruota Della Fortuna
21:20 - Grande Fratello Vip
01:30 - Tg5 - Notte
02:08 - Meteo
02:09 - Uomini E Donne
03:24 - Un Altro Domani
05:01 - R.I.S. Delitti Imperfetti



06:40 - Macgyver
08:32 - Chicago Fire
10:28 - Chicago P.D.
12:25 - Studio Aperto
12:59 - Meteo.It
13:00 - Grande Fratello Vip
13:11 - Sport Mediaset
14:01 - Sport Mediaset Extra
14:16 - I Simpson
14:43 - Ncis: Los Angeles
16:33 - Person Of Interest
18:20 - Studio Aperto Live
18:23 - Meteo.It
18:30 - Studio Aperto
18:53 - Grande Fratello Vip
19:06 - Studio Aperto Mag
19:23 - Hawaii Five-0
20:26 - Ncis - Unita' Anticrimine
21:15 - Le Iene Presentano: Inside
01:20 - Verso L'aldila'
02:14 - Studio Aperto - La Giornata
02:25 - Ciak News
02:30 - Sport Mediaset - La Giornata
02:50 - Camera Cafe'
03:01 - Black-Ish
03:22 - Megalopoli Dell'antichita'
05:06 - I Unearthed - La Storia Dalle Fondamenta
05:52 - Miami Vice

la Voce

La testata beneficia di contributi diretti di cui alla Legge n. 250/190 e successive modifiche ed integrazioni

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Rossi
EDITORE: Impegno Sociale soc. coop.
SEDE LEGALE:
via del Casale Strozzi, 13
00195 Roma
SEDE OPERATIVA:
via Alfana 39 - 00191 Roma
e-mail: info@quotidianolavoce.it
redazione.lavoce@live.it
www.quotidianolavoce.it
Composizione e Stampa:
C.S.R. via Alfana, 39 - Roma
Iscrizione al Tribunale di Roma
numero 35/03 del 03.02.2003
Soggetto designato al trattamento
dei dati personali: Maurizio Emiliani

Note legali

Impegno Sociale soc. coop.

Società editrice
del quotidiano "la Voce"
sede legale
Via del Casale Strozzi, 13
(00195 Roma)

Le foto riprodotte su questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo alla mail info@quotidianolavoce.it

quotidianolavoce.it

la Voce ON LINE

lontano dal solito, vicino alla gente

treeffe

*trasporti
quotidiani
nazionali*

RAFFOART COMMUNICATION - ROMA



Treeffe Srl - via Bomarzo 34 - 00191 Roma - tel. 06.33.40.076